

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

XII

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1991

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO,
ONOREVOLE GUIDO BODRATO, SULL'ATTUAZIONE DEL PEN: APPLICAZIONE DELLE LEGGI
N. 9 DEL 1991 E N. 10 DEL 1991 E LIBERALIZZAZIONE DEI PREZZI DEI CARBURANTI**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MICHELE VISCARDI****INDICE DEGLI INTERVENTI**

	PAG.
Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Guido Bodrato, sull'attuazione del PEN: applicazione delle leggi n. 9 del 1991 e n. 10 del 1991 e liberalizzazione dei prezzi dei carburanti:	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 12, 18, 19, 23
Bodrato Guido, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ..	3, 12, 19, 21
Ciliberti Franco (gruppo DC)	18
Corsi Hubert (gruppo DC)	18, 19
De Julio Sergio (gruppo sinistra indipendente)	12, 19
Napoli Vito (gruppo DC)	17, 18
Provantini Alberto (gruppo comunista-PDS)	16
Ravaglia Gianni (gruppo repubblicano)	15, 21
Righi Luciano (gruppo DC)	16
Strada Renato (gruppo comunista PDS)	12
ALLEGATO (Documentazione presentata dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Guido Bodrato)	25

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Guido Bodrato, sull'attuazione del PEN: applicazione delle leggi n. 9 del 1991 e n. 10 del 1991 e liberalizzazione dei prezzi dei carburanti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Guido Bodrato, sull'attuazione del PEN con riferimento all'applicazione delle leggi n. 9 e n. 10 del 1991 ed alla liberalizzazione dei prezzi dei carburanti.

Cedo subito la parola al ministro.

GUIDO BODRATO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il Piano energetico 1988, sulla base delle valutazioni della situazione nazionale e internazionale che aveva caratterizzato il panorama energetico dell'anno 1987, individua cinque obiettivi prioritari: il risparmio di energia, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo delle fonti nazionali, la diversificazione delle fonti (anche dal punto di vista geopolitico oltre che per la loro qualità) e la competitività del sistema produttivo. Tali obiettivi conservano, anche alla luce di quanto finora avvenuto, la loro validità, ma questa constatazione non significa che la situazione per qualche aspetto non si sia modificata o che non siano accaduti fatti non prevedibili che hanno messo alla prova il sistema di approvvigionamento internazionale, il cui bilancio è stato peraltro considerato come positivo nel suo complesso anche nelle sedi internazionali.

Deve essere particolarmente sottolineato in questa occasione, anche per il riferimento esplicito di questa audizione alle leggi n. 9 e n. 10 del 1991, il primo obiettivo e cioè il risparmio di energia.

La validità di questa scelta adottata tre anni fa è stata confermata dagli eventi, soprattutto recenti, verificatisi sullo scenario internazionale, come la guerra del Golfo ed i suoi effetti sull'approvvigionamento di petrolio.

Le preoccupazioni sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici e quelle sui cambiamenti climatici del pianeta, hanno indotto infatti le maggiori organizzazioni internazionali a ribadire e a raccomandare uno sforzo per il contenimento dei consumi di energia e il suo uso razionale, nonché per lo sviluppo di fonti di energia con emissioni minori o nulle di CO₂ e, quindi, il contenimento dei consumi di combustibili fossili che nel nostro paese rappresenta — come è noto — il 90 per cento dei consumi totali (una cifra particolarmente elevata anche se confrontata con la situazione degli altri paesi più sviluppati dal punto di vista industriale e, quindi, dei consumi energetici).

L'andamento dei consumi nel primo triennio, di cui parlerò più dettagliatamente in seguito, indica già ora che non è possibile mantenere l'ipotesi estrema di risparmio contenuta nel PEN. C'è da considerare infatti che in questo primo triennio, sia per le condizioni favorevoli dell'economia, che hanno spinto in alto i consumi, sia per la necessità della preventiva predisposizione degli strumenti legislativi e normativi, posti in essere solo all'inizio di quest'anno, nonché per il complesso delle altre azioni complementari, necessarie a « forzare » il processo di risparmio

energetico, il sistema si è mosso secondo una linea di evoluzione che porterebbe i consumi di energia al valore superiore individuato dal piano e cioè i 190 Mtep al 2000.

Un recupero, peraltro solo parziale, è tuttavia possibile con l'entrata in funzione degli strumenti messi a punto in questi anni, e in particolare le leggi n. 9 e n. 10, che hanno recepito le indicazioni programmatiche del piano energetico; a condizione, naturalmente che possano essere assicurate le risorse finanziarie previste, senza slittamenti che rinviino in misura troppo evidente gli effetti ipotizzati nel momento in cui le leggi sono state votate dal Parlamento.

Oltre agli incentivi finanziari volti a garantire una migliore efficienza energetica nel settore industriale e civile, le principali azioni sul piano legislativo e amministrativo previste dal PEN prevedevano la revisione della normativa del settore petrolifero, che risale al 1934, riformando una serie di voci quali la liberalizzazione della ricerca mineraria, la soppressione del versamento anticipato dalla componente fiscale, le scorte d'obbligo, la ristrutturazione del sistema distributivo, la liberalizzazione dei prezzi; in secondo luogo si prevedeva di rivedere nel settore elettrico il rapporto tra ENEL da una parte e aziende municipalizzate e autoproduttori dall'altra, modificando ed innovando le relative convenzioni-quadro, inclusi i prezzi di vettoriamento e cessione dell'energia, con l'obiettivo di mobilitare tutte le risorse, anche private, pur nel quadro del coordinamento svolto dall'ENEL a salvaguardia dell'unitarietà del sistema elettrico nazionale.

Il piano dedicava inoltre un ampio capitolo al settore della ricerca, considerato l'unico strumento capace di indicare nel lungo periodo una soluzione per far uscire il paese dalla precaria situazione attuale (nuovo nucleare a sicurezza intrinseca, fusione, fotovoltaico, idrogeno, superconduttività, nuove biomasse, geotermia da rocce secche, eccetera).

Dopo il primo triennio di applicazione del PEN, il capitolo della ricerca presenta

una prevalenza di ombre rispetto alle luci. In realtà, durante questo periodo, l'ENEA, il perno attorno al quale dovrà ruotare la ricerca italiana nel settore dell'energia, ha vissuto anni difficili. Il Parlamento ha recentemente approvato la legge di riforma dell'Enea che ne chiarisce e rilancia il ruolo secondo le indicazioni specifiche contenute nel PEN. L'ente, mantenendo la sua unitarietà funzionale, ha ora competenza nei tre settori indicati dal PEN e cioè l'energia, l'ambiente e le nuove tecnologie. È quindi ora possibile una ripresa di attività nel campo della ricerca energetica che rimane una componente essenziale della politica energetica nazionale.

Credo sia necessario, riprendendo un impegno coordinato di ricerca dopo l'approvazione della legge che garantisce i finanziamenti per il funzionamento dell'ENEA, dedicare attenzione anche alla ricerca nel settore nucleare, in attesa di decisioni che riguardino in prospettiva tale settore nucleare e le relative centrali.

Inoltre, per la realizzazione del piano, era ritenuta necessaria una ridefinizione degli assetti istituzionali dell'amministrazione. Con le già richiamate leggi n.9 e n.10 del 1991 il Parlamento ha dato una risposta parziale anche se importante a quelle indicazioni. Per l'adeguamento istituzionale è stata stralciata l'istituzione del Consiglio superiore dell'energia e l'unificazione delle direzioni generali dell'energia e delle miniere nell'ambito del segretariato, mentre è stata approvata la ristrutturazione e il potenziamento della direzione generale per l'energia con la istituzione dello speciale nucleo operativo già previsto per il segretariato.

Una indicazione puntuale delle azioni poste in essere dalla amministrazione in ordine agli indirizzi del PEN, azioni che sono in parte note al Parlamento, avendo quest'ultimo attivamente partecipato all'attuazione del PEN, è riportata in un documento riassuntivo che consegnò alla Commissione, anche perchè i dati, ascoltati a voce, potrebbero risultare imprecisi. Posso quindi evitare di elencare i numerosi provvedimenti attuati per concentrare la

mia relazione sugli aspetti salienti del PEN e mi limiterò quindi ad indicare i principali adeguamenti che l'esperienza acquisita suggerisce di adottare.

Una valutazione preliminare dalle tendenze e dei processi in *itinere*, a fronte delle indicazioni del PEN, è possibile attraverso un'analisi dell'andamento dei consumi di energia nel triennio 1988-1990.

L'incremento complessivo dei consumi di energia nel triennio è stato pari a 10,5 megatep, corrispondente ad un tasso di crescita annuale medio del 2,2 per cento, a fronte di un incremento medio annuo del PIL, nello stesso periodo, del 3,0 per cento (l'elasticità media è risultata quindi pari a 0,7). L'aumento della domanda è stato soddisfatto nella misura più rilevante dal metano ed in misura inferiore dal petrolio e dalle importazioni di energia elettrica. La tendenza a crescere dell'uso di metano non è soltanto italiana ma riguarda altri paesi europei, anche quelli che hanno un impianto di consumi radicalmente diverso dal nostro o dispongono di miniere di carbone ovvero hanno realizzato, come la Francia, importanti investimenti nel campo nucleare. I combustibili solidi hanno registrato una lieve flessione mentre l'idroelettricità ha subito una sensibile riduzione dovuta esclusivamente a regioni meteorologiche; sotto questo aspetto, che non ha più una importanza rilevante come in passato, la tendenza nel 1991 si è modificata.

L'intensità energetica si è ridotta nel periodo 1987-1990 del 2,5 per cento. Il tasso annuo di riduzione dell'intensità energetica è risultato inferiore a quello medio previsto dal PEN, a causa del già citato differimento temporale delle azioni di risparmio energetico, in corso di avvio solo nel presente anno.

Per quanto riguarda il 1991, in base alle prime valutazioni, i consumi energetici del primo semestre sono risultati pari a 84,4 megatep, con un incremento dell'1,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1990. Tale incremento è riconducibile in massima parte a maggiori consumi nel settore civile, mentre si registra una stasi nel settore produttivo, come riflesso della

mutata congiuntura economica a partire dalla seconda metà del 1990.

Continua il *trend* di crescita del metano (con un incremento del 7,3 per cento) mentre si registra una flessione dei consumi di petrolio (meno 3,4 per cento) anche in connessione con il vistoso incremento della produzione idroelettrica (pari al 32,4 per cento), dovuto a modificazioni della piovosità, riferito però ad una quota che è relativamente modesta.

Per quanto concerne il settore elettrico l'incremento complessivo nel triennio è risultato pari a 5,8 megatep, con un tasso di crescita annuale del 3,6 per cento, superiore quindi al tasso medio del PIL nello stesso periodo, che nello stesso periodo è stato del 3,0 per cento. La penetrazione elettrica è passata dal 32 per cento al 33 per cento, mentre il PEN indicava il traguardo del 37 per cento al 1995.

Nel campo della produzione dell'energia elettrica si è attuato un significativo miglioramento della efficienza, valutato nello 0,5 per cento. Per quanto riguarda il 1991, in base alle prime valutazioni, i consumi elettrici del primo semestre sono incrementati dell'1,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1990. In questo periodo la produzione termoelettrica è diminuita del 4,8 per cento, in relazione all'aumento dell'apporto idroelettrico, che è stato leggermente superiore al 32 per cento; anche l'importazione è diminuita dello 0,8 per cento. È anche diminuita, ma lievemente, l'importazione di energia elettrica.

Passiamo ora alla questione delle emissioni nell'ambiente. Le emissioni complessive di SOx sono diminuite del 23,5 per cento (del 35,6 per cento nel settore elettrico che pesa per circa il 50 per cento). Tenendo conto dell'incremento dei consumi la riduzione specifica è stata di circa il 28 per cento.

Le emissioni di NOx nel settore elettrico, che peraltro è responsabile solo di un quarto delle emissioni, hanno registrato una riduzione pari a circa il 9 per cento,

che però è stata più che compensata dagli incrementi degli altri settori, in particolare quello dei trasporti.

Le emissioni complessive di CO₂ (si tratta dell'aspetto su cui la discussione è più vivace, anche a livello internazionale) sono incrementate del 6.3 per cento passando da 385 a 409 milioni di tonnellate; tenendo conto dell'aumento dei consumi ciò implica una riduzione specifica dello 0.5 per cento determinata certamente in misura notevole dall'accresciuta incidenza del metano.

Se confrontassimo la situazione italiana con quella di altri paesi noteremmo che le emissioni di CO₂ per abitante risultano in Italia inferiori rispetto ai livelli europei e, quindi, dei paesi industrializzati. Peraltro, l'incidenza di questi ultimi rispetto alla produzione di tali emissioni risulta relativamente modesta a livello mondiale. Dico questo perché la discussione che avviene su tale aspetto deve tener conto dei costi-benefici e cioè di quanto decisioni assunte in tale direzione attraverso strumenti economici possano penalizzare il sistema industriale con riferimento ai risultati ottenuti. Si tratta, pertanto, di un argomento da affrontare con grande attenzione.

I dati contenuti in un documento che ci è stato trasmesso il 14 ottobre a Bruxelles dalla Commissione delle comunità europee, riferiscono che, sul totale delle emissioni di carbonio a livello mondiale, i 12 paesi della Comunità (si tratta di dati relativi al 1989 e non sono quindi attualissimi anche se eventuali modifiche della situazione sarebbero comunque a nostro vantaggio) concorrono per il 12,9 per cento, gli USA per il 23 per cento, il Giappone per il 5 per cento, l'URSS ed i paesi dell'Europa orientale per il 24,9 per cento ed il resto del mondo per il 34,2 per cento. In questo prospetto l'Italia concorre, sempre sul totale mondiale, per l'1,7 per cento; se si misura la quantità di carbonio *pro capite* ci troviamo di fronte ad un indice di 1,79 per cento. Soltanto la Spagna e il Portogallo hanno indici inferiori al nostro che sono tuttavia dovuti ad un consumo di energia *pro capite* nettamente inferiore. La Francia, che pure è dotata di una struttura ener-

getica fortemente caratterizzata dall'energia nucleare, concorre con l'1,74 per cento e paesi come la Germania e la Danimarca sono prossimi al 3 per cento. La situazione è quindi tale che il nostro paese si colloca in una posizione relativamente migliore rispetto a quella degli altri paesi industrializzati.

Dall'esame, sia pure sintetico, di questi dati emergono alcune indicazioni essenziali. Innanzitutto, la dipendenza energetica dall'estero è rimasta sostanzialmente invariata mentre, come ricorderete, il PEN prevedeva una sua riduzione. Inoltre, i consumi di energia sono cresciuti più del tasso medio previsto dal PEN, sia perché il prodotto interno lordo è aumentato anch'esso, sia perché, al contrario, la diminuzione dell'intensità energetica è risultata minore di quella prevista. I combustibili fossili, poi, rappresentano ancora una quota molto alta rispetto al complesso delle fonti primarie. Infine, sul piano ambientale vi sono stati progressi, ma ancora inferiori a quelli conseguibili, soprattutto nel settore dei trasporti.

Nel valutare tali considerazioni occorre preliminarmente osservare che la condizione energetica italiana resta strutturalmente rigida sul lato dell'offerta e molto articolata e complessa sul lato della domanda.

Le fonti energetiche nazionali rappresentano oramai una quota marginale dei consumi e questa situazione, dopo l'abbandono del nucleare, non può essere mutata nel medio periodo; sul piano del miglioramento dell'efficienza energetica e del contenimento dei consumi, unico obiettivo realisticamente perseguibile nel breve periodo, si deve considerare che i risultati dipendono da un lato dall'innovazione delle tecnologie (che, peraltro, richiedono tempo e condizioni favorevoli per affermarsi), dall'altro dal comportamento di una pluralità di soggetti, i quali devono anch'essi trovare condizioni di incentivo e di oggettiva convenienza per mutare il loro atteggiamento nei confronti dell'uso dell'energia.

Non differente, anzi più difficile circa i tempi necessari per risultati significativi,

si presenta la situazione per quanto attiene alla ricerca sulle nuove fonti rinnovabili e quella cui ho già accennato sul nuovo nucleare cosiddetto intrinsecamente sicuro. I cambiamenti possibili sono comunque lenti e richiedono per verificarsi che si determinino variazioni normative e legislative che sappiano, per ciò che riguarda il risparmio, mutare il regime delle convenienze dei singoli, siano essi privati cittadini o operatori del settore produttivo e, per quanto riguarda la ricerca, assicurare le condizioni per un suo utile ed effettivo sviluppo.

Per quanto riguarda gli sviluppi futuri della nostra politica energetica, si è venuto affermando negli ultimi anni il principio che vi sia la indilazionabile necessità di non limitarsi più ad una visione esclusivamente nazionale, ma di inquadrare gli obiettivi nell'ambito di una politica energetica mondiale.

Le condizioni che influenzano e determinano tale nuovo approccio riguardano principalmente tre temi: la sicurezza degli approvvigionamenti di petrolio; la minaccia di riscaldamento globale del pianeta (i dati che ho prima ricordato indicano come i risultati che si raggiungeranno saranno inevitabilmente molto modesti se il mondo occidentale non riuscirà ad aiutare l'evoluzione delle tecnologie nel resto del mondo); la necessità di un più giusto equilibrio nel nuovo ordine mondiale.

Tali esigenze, da tempo oggetto di preoccupazione del mondo politico, economico e scientifico internazionale sono state prepotentemente portate alla ribalta e imposte all'attenzione di tutta l'opinione pubblica in particolare dalla guerra del Golfo, dalla conclusione del rapporto del gruppo di lavoro dell'ONU sui possibili cambiamenti di clima globale del pianeta e, infine, dai radicali cambiamenti in atto nell'Europa dell'Est e nell'Unione Sovietica. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto vorrei far notare che i paesi dell'Europa centrale, che pure hanno rapporti tradizionali in termini di scambio e geograficamente più facili dei nostri con l'Unione Sovietica, cercano, anche con la nostra collaborazione, per quanto ri-

guarda, per esempio, le forniture di metano, ipotesi alternative. Le condizioni politiche ed economiche sollecitano a tener conto del problema della pluralità delle fonti di approvvigionamento che non riguarda, dunque, soltanto noi ma gli stessi paesi dell'Europa centrale.

La sicurezza degli approvvigionamenti di petrolio, più che sul piano nazionale, va ricercata congiuntamente da tutti i paesi del mondo, soprattutto attraverso il dialogo tra quelli produttori di petrolio e quelli consumatori, definendo un più equo rapporto tra le economie dei due gruppi. In merito si svolgono continuamente incontri ed ho potuto verificare che forse sono troppo ravvicinati per poter registrare un'evoluzione dell'analisi e delle situazioni dall'uno all'altro; soltanto negli ultimi mesi ho partecipato a tre incontri internazionali, in ognuno dei quali è stata dominante l'esigenza di migliorare i rapporti tra paesi produttori e paesi consumatori di petrolio. In particolare è necessario ricercare un nuovo approccio tra i paesi occidentali e il mondo arabo al fine di creare le condizioni per una stabilità politica ed una pace duratura in quell'area geografica.

Anche le preoccupazioni per l'effetto serra e le possibili conseguenze sul clima si ritrovano costantemente in tutte le riunioni internazionali sull'energia e sull'ambiente, ad incominciare da quella a livello comunitario. In questo contesto l'anidride carbonica è posta con tutta evidenza sul banco degli accusati, anche se esistono altri corresponsabili del fenomeno. D'altra parte, l'alta percentuale, a livello mondiale, dei consumi di combustibili fossili (oltre l'80 per cento) trasferisce immediatamente l'attenzione dalla riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera alla riduzione dei consumi di energia da combustibili fossili. È evidente che emergono enormi problemi di politica economica, perché alcuni paesi fondano la loro economia, non solo con riferimento al consumo interno ma anche alle esportazioni, sui combustibili fossili.

L'indirizzo generale che comunque dovrebbe discendere dalle riflessioni della

grande maggioranza dei paesi industrializzati è abbastanza chiaro: i paesi ricchi devono diminuire i loro consumi di energia e devono trasferire ai paesi in via di sviluppo le tecnologie in grado di garantire la massima efficienza nell'uso dell'energia, per consentire ad essi di incrementare il loro sviluppo e quindi i loro consumi energetici in maniera compatibile con l'ambiente. Dobbiamo tenere conto, come ho appena accennato, che non tutti i paesi sono nelle stesse condizioni di partenza e che non tutti hanno la stessa struttura di consumi energetici. Possono quindi verificarsi ulteriori tensioni e squilibri e pertanto la politica in questo settore deve essere attuata con particolare attenzione.

Questa esigenza è stata tempestivamente percepita dalla Comunità europea che, al Consiglio europeo di Dublino del giugno 1990, ha convenuto di avviare, con una decisione formale del successivo Consiglio europeo di Roma del 15 dicembre 1990, una cooperazione a lungo termine con i paesi dell'Est europeo e delle Repubbliche Sovietiche nel quadro di una Carta europea dell'energia, di cui si stanno discutendo i contenuti. La Carta vuole creare in primo luogo un clima di fiducia ai fini di sviluppare utili e duraturi legami economici, promuovere un mercato dell'energia libero e incondizionato anche attraverso la realizzazione o il potenziamento delle infrastrutture energetiche installate in quella regione, favorire lo scambio di fonti primarie di energia ma anche e soprattutto fornire la necessaria assistenza ai paesi dell'Est per un risanamento ambientale ed una gestione più sicura di quelle infrastrutture energetiche. In questo senso si sta svolgendo un'azione di collaborazione che riguarda la sicurezza delle centrali nucleari, dalle quali vengono non poche preoccupazioni.

A parte le questioni ambientali, la necessità di farsi carico in maniera organizzata a livello internazionale del divario tra i paesi poveri — che attualmente hanno consumi di energia pari a circa un decimo dei paesi ricchi e tendono ad elevare il loro tenore di vita e quindi ad aumentare i loro consumi di energia — ed i paesi industria-

lizzati è non solo un dovere morale dei popoli del mondo sviluppato, ma un loro specifico interesse per evitare o almeno attenuare le migrazioni di massa, di cui l'Europa ha già sperimentato le prime consistenti avvisaglie e che potrebbero assumere proporzioni bibliche nel prossimo secolo se azioni concrete non saranno rapidamente poste in atto.

Dalle considerazioni fin qui fatte emerge che la politica energetica di transizione degli anni novanta disegnata dal PEN 88 è ancora attuale nelle sue linee fondamentali, che molti degli strumenti normativi di attuazione sono stati posti in atto e sono in avanzata fase di approvazione, come risulta dal documento che consegnerò alla Commissione; che gli avvenimenti intercorsi negli ultimi anni del contesto internazionale e nello scenario nazionale impongono peraltro una rimodulazione dei traguardi individuati nonché l'attuazione di ulteriori azioni; che è necessario individuare una politica energetica di lungo termine basata essenzialmente sulla ricerca, perché non appaiono risolte le incertezze di natura tecnologica, economica e politica che impediscono una programmazione energetica basata su fonti nuove quali il nucleare sicuro, il nucleare da fusione o le nuove fonti rinnovabili.

Rimanendo ancora nella prospettiva temporale di questo secolo — di cui siamo ormai alla fine — i problemi più urgenti della nostra politica energetica sono sostanzialmente legati al sistema elettrico. In tale settore, tenendo conto dei mutamenti che si sono determinati nel triennio passato, occorre stabilire in che misura sia possibile programmare un incremento dell'uso del carbone e quali siano i limiti realisticamente ipotizzabili per le importazioni di metano, un punto questo molto delicato data la tendenza internazionale ed un maggiore ricorso al metano; indirizzare la ristrutturazione qualitativa dei prodotti delle raffinerie; definire il ruolo dei produttori terzi di elettricità e quale grado di privatizzazione dell'Enel sia tecnicamente, prima che politicamente, possibile; definire infine il ruolo e la dimensione delle importazioni di energia elettrica, tenendo

conto dei problemi di destinazione delle risorse e della creazione di grandi infrastrutture che comporta l'importazione di energia elettrica da alcuni paesi dell'Est, anche come pagamento di notevoli investimenti attuati in queste zone; problemi che vanno affrontati in modo tale da rendere più sicuro e meno inquinante l'uso di quell'energia.

Tali problemi, anche se apparentemente distinti, sono in realtà strettamente interconnessi e per essi deve essere cercata quindi una unica soluzione integrata che affronti esplicitamente i condizionamenti reali allo sviluppo e si collochi all'interno della realizzazione del mercato unico europeo, che riguarderà anche il mercato dell'energia.

L'uso della fonte del carbone rappresenta una sicurezza per il paese nei confronti del rischio sui prezzi e sulle disponibilità fisiche di approvvigionamento dei combustibili alternativi: olio e gas. Esiste tuttavia un'opposizione diffusa delle popolazioni e degli enti locali all'utilizzo di tale fonte nelle centrali elettriche, malgrado tutte le assicurazioni che oggi più di ieri possono essere date in ordine al livello delle emissioni.

Anche se dal lato delle emissioni nell'atmosfera le attuali tecnologie consentono di assimilare realmente e sostanzialmente il carbone all'olio e in buona misura anche al gas, rimangono a specifico carico del carbone i problemi logistici della sua ricezione e soprattutto la movimentazione dei materiali solidi e degli impianti di desolforazione (ceneri, calcari, fanghi e gessi).

Per concepire quindi un incremento dell'utilizzazione della fonte carbone rispetto ai consumi attuali, è necessario adottare gradualmente nuove centrali policombustibili con la gassificazione del carbone associata al ciclo combinato. Questa nuova tecnologia consente risultati brillanti soprattutto sul piano ambientale e su quello del rendimento dell'impianto ed in prospettiva anche su quello della convenienza economica quando sia compa-

rato con i tradizionali impianti policombustibili dotati di desolforatori e denitrificatori.

Per il carbone, quindi, il problema è l'impatto con l'opinione pubblica e l'ambiente (se vogliamo riconoscere in futuro a tale aspetto la dovuta importanza, si renderanno necessari investimenti di notevole consistenza), mentre non esiste, come è noto, il problema degli approvvigionamenti.

Una volta che sia stata adottata in forma generalizzata la tecnologia della gassificazione per la nuova generazione delle centrali policombustibili, e quindi risolto alla base il problema ambientale, si apre un ventaglio di ulteriori diversificazioni nell'ambito dei combustibili assimilabili alla famiglia del carbone e cioè: il TAR delle raffinerie, le emulsioni di olii pesanti, o altre miscele di greggi di scarto, o miscele olio-carbone oltre alla già citata miscela acqua-carbone.

Per questa nuova categoria di combustibili solidi si potrebbe ragionevolmente prevedere un graduale incremento, che sarà quantificato nell'aggiornamento del PEN, rispetto ai consumi attuali di 8 Mtep di carbone termoelettrico (quindi un impiego assai più modesto di quello di qualunque altro paese europeo, nonostante che altrove i problemi della dipendenza energetica siano molto inferiori).

Per il gas naturale i limiti ad una sua maggiore utilizzazione nel settore termoelettrico sono unicamente posti dalla disponibilità e da un rischio — crescente, per le considerazioni che ho svolto in precedenza con riguardo ai comportamenti europei e internazionali — su una tensione dei prezzi, peraltro ormai attesa, sul mercato internazionale nei prossimi anni. Quindi, il ricorso al gas naturale deve tener conto di tali fattori, che sono — ripeto — la concreta disponibilità, i problemi posti da un forte incremento dei consumi sul versante dell'approvvigionamento e la tensione che è facile prevedere si produrrà sui prezzi, oltre che di quelle osservazioni di ordine geopolitico cui ho fatto prima riferimento.

Le attuali importazioni di metano (47 miliardi di metri cubi, pari a 39 Mtep)

sono così suddivise per fonte di provenienza: 10 miliardi di metri cubi dall'Algeria, 14 dalla Russia, 6 dall'Olanda e 17 dall'Italia. È necessario incrementare sostanzialmente in prospettiva questa cifra (i dati quantitativi saranno forniti nell'aggiornamento del PEN, ma si tratta di un ordine di grandezza all'incirca doppio rispetto a quello previsto) sia negoziando con i paesi fornitori per assicurare i massimi incrementi possibili delle attuali fonti di importazione, sia realizzando almeno due grandi stazioni di ricevimento di GNL, di cui una già localizzata a Montalto (dell'ENEL) e la seconda da localizzare sull'Adriatico (si tenga conto che l'ENEL si approvvigiona in parte direttamente e in parte attraverso la SNAM).

Tenendo conto dell'apporto previsto dalle fonti rinnovabili e dal risparmio, nonché da una quota di importazioni, che per le mutate condizioni internazionali può essere prevista in aumento rispetto al PEN, la quota residuale di olio combustibile da destinare al settore termoelettrico può essere ridotta, naturalmente in funzione delle importazioni e dell'entità degli approvvigionamenti di gas. A proposito delle importazioni, l'ENEL, nel suo piano, pervenutoci in questi giorni, indica una quota in riduzione. Ciò pone una questione delicata sulla quale dovremo discutere con la massima attenzione, perché in parte è un problema di previsione che dipende dalla nostra capacità di produrre più energia e in parte è una questione che dipende dall'utilità di rapporti, sul versante dell'energia e più in generale su quello degli aiuti e degli investimenti, con i paesi dell'Est. Tuttavia, la previsione che ritengo possibile formulare è che la nostra dipendenza dalle importazioni difficilmente si potrà ridurre.

Una parte di questa quota residuale di olio combustibile dovrà avere caratteristiche di maggiore qualità per quanto riguarda il contenuto di zolfo, risultando quindi molto diversa dall'attuale produzione. Anche a questo proposito si apre un discorso molto delicato e importante che riguarda il processo di desolforazione presso la raffineria o presso le centrali.

Qualora si ritenesse più opportuno che tale processo si svolga presso le raffinerie, poiché esso richiede ingenti investimenti, bisognerebbe che l'ENEL garantisse contratti almeno di medio periodo nel suo approvvigionamento di questo tipo di combustibile. Difficilmente le raffinerie si caricerebbero di un'operazione molto onerosa senza avere la garanzia di un mercato di sbocco.

Il cambiamento nella quota e nella qualità di olio combustibile destinata al termoelettrico, richiede quindi una evoluzione nella strategia delle raffinerie nazionali. Con i nuovi indirizzi che il Governo sta predisponendo, sarà possibile e necessario affrontare finalmente gli investimenti più volte annunciati dalle compagnie petrolifere sia sul fronte dell'« alleggerimento del barile » (più prodotti leggeri, meno olio combustibile) sia sul piano del miglioramento della qualità ambientale dei prodotti.

Altro argomento di riflessione è la « privatizzazione » della produzione di energia elettrica; uso le virgolette perché è un termine che ha molti significati. Pur nel convincimento che per garantire la sicurezza delle forniture elettriche debba essere mantenuto nel nostro paese un responsabile del sistema elettrico nazionale sotto il controllo pubblico, appare non solo inevitabile, per l'orientamento nazionale e internazionale sull'argomento, ma anche per molti aspetti auspicabile fare ulteriori passi (oltre quelli già indicati dal PEN e dalla legge n. 9 del 1991) verso un maggior utilizzo di investimenti privati. Riteniamo infatti necessario prevedere l'introduzione di elementi di concorrenza e di libero mercato in un settore, quale la produzione di energia elettrica, in cui l'ulteriore mantenimento del monopolio sarà messo in discussione con il mercato unico del 1993. Non a caso parlo di monopolio e non di presenza di un ente pubblico, perché, come è noto, un ente pubblico può operare garantendo obiettivi definiti politicamente ma in una condizione di crescente concorrenza, quindi in un mercato che tende ad aprirsi.

Questo discorso è stato al centro dell'ultima riunione comunitaria dei ministri dell'energia tenutasi la scorsa settimana e trova molto divisi i paesi della Comunità alcuni dei quali (la minoranza) sono favorevoli ad una rapida liberalizzazione del mercato, a cominciare dall'uso delle reti elettriche e dei metanodotti da parte di terzi. La maggior parte dei paesi ritiene invece necessario procedere con una maggiore gradualità in tale direzione per evitare che alla situazione di « monopolio » che caratterizza quasi tutti i paesi europei, subentri non un mercato caratterizzato dalla concorrenza ma da grandi oligopoli, con qualche probabile vantaggio per i grandi consumatori e per le aree di grande concentrazione dei consumi, ma con danni quasi inevitabili per le aree più lontane dalla concentrazione industriale e per i produttori che hanno un minore potere contrattuale. Si tratta, dunque, di un discorso aperto, che deve essere affrontato, ma che va seguito con particolare attenzione.

Stiamo valutando le iniziative da attuare per consentire nei fatti l'accelerazione di una presenza limitata ma non trascurabile (che abbia un significato economico) del capitale e dell'impresa privata nel settore della produzione di energia elettrica. Potrebbe, per esempio (è questo il tema che a livello europeo trova notevoli consensi), essere presa in considerazione l'ipotesi di aggiudicare a terzi, mediante gare, la costruzione di nuove centrali nel rispetto di criteri che tengano conto delle esigenze della politica energetica nazionale e, in particolare, del costo dell'energia prodotta. Quindi, tali investimenti devono risultare competitivi, in ordine al costo dell'energia prodotta, con quelli che sarebbe in grado di realizzare l'ENEL. Si tratterebbe di sviluppare ipotesi già contenute nelle leggi n. 9 e n. 10, che sono alla base di una serie di operazioni che, per quanto riguarda investimenti più limitati e qualificati nel campo energetico (autoproduttori, energia rinnovabile), si stanno già avviando.

Infine, per quanto riguarda la sperimentazione, recentemente avviata, per il

graduale superamento del regime di amministrazione dei prezzi del prodotto petroliferi attraverso fasi intermedie di sorveglianza per giungere alla libertà di mercato, vorrei notare che, come molti colleghi sapranno, il provvedimento del CIP n. 20 di qualche mese fa, impegna gli operatori a depositare, entro tre giorni dalla loro entrata in vigore, i listini dei prezzi che intendono praticare.

Le coordinate di riferimento per il controllo dei prezzi, che viene effettuato da un apposito comitato tecnico sono: per la materia prima, le quotazioni dei prezzi internazionali e per i posti interni il tasso programmato di inflazione. È chiaro da tali riferimenti che il margine di rischio è modesto perché altrettanto modesto il margine di concorrenza in tal modo praticabile.

La nuova metodologia è entrata in vigore il 16 settembre scorso e nei due mesi di applicazione non ha dato luogo ad inconvenienti. Anzi, abbiamo probabilmente già evitato due aumenti del prezzo della benzina. Ho detto « probabilmente » perché se un meccanismo non funziona più il riferimento ai dati di laboratorio è in qualche modo artificioso e non è possibile fornire una valutazione assoluta. Certamente, tuttavia, ciò ha giocato in funzione di un contenimento dei prezzi e non di una loro crescita.

Sono state attuate le previste procedure per il controllo che il comitato tecnico deve esercitare; sono stati predisposti i supporti informatici che permettono una visione della situazione in tempo reale. Per ora, i dati periferici raccolti dagli uffici delle camere di commercio sono trasferiti via fax, ma entro poche settimane funzionerà a pieno il sistema informatico. Il comportamento degli operatori è stato in linea con le attese. Come ho già detto, i margini di concorrenza sono relativamente modesti e vorrei aggiungere che il rischio riguardava più la fase di avvio che non la situazione attuale poiché gli operatori, oltre che dal comitato tecnico, saranno valutati nel quadro di una sistematica collaborazione con le autorità antitrust. Pertanto, diverrà via via più difficile definire

posizioni di cartello che comportino un danno per i consumatori e si costruirà progressivamente da parte delle compagnie petrolifere un atteggiamento concorrenziale (anche se nei limiti prima indicati).

Si è registrato in questi mesi soltanto un aumento per il margine del gasolio per riscaldamento il cui valore, peraltro, era particolarmente compresso poiché il suo aumento dal 1982 è stato di gran lunga inferiore al tasso di inflazione.

Il primo rapporto del comitato tecnico sui risultati della nuova metodologia sarà disponibile, come prevede la delibera del CIPE, entro il mese di gennaio del 1992 ed allora saremo tutti in condizione di valutare meglio la fase di avvio di questa esperienza. In ogni caso, so che essa è stata accolta con favore non soltanto dalle compagnie petrolifere, ma anche dai consumatori, poiché ci ha consentito di uscire da una situazione di stallo che rischiava di scoraggiare l'atteggiamento delle compagnie stesse nei confronti degli investimenti sul mercato italiano.

Consegno inoltre alla Commissione alcuni documenti che permetteranno di aggiornare i dati di cui è già a conoscenza.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bodrato per la sua relazione. A causa di concomitanti impegni del Parlamento in seduta comune sono costretto ad interrompere la seduta. Vorrei sapere dal ministro se è disponibile a riprendere l'audizione al termine dei lavori.

GUIDO BODRATO, Ministro dell'industria e dell'artigianato. Sono senz'altro disponibile.

PRESIDENTE. Pertanto, il seguito dell'audizione è rinviato alle ore 12,30.

(La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 12,30).

PRESIDENTE. Do ora la parola ai commissari che intendano avanzare domande al ministro Bodrato.

SERGIO DE JULIO. Vorrei un chiarimento dal ministro, nonché porre due domande specifiche.

Il chiarimento riguarda il concetto di liberalizzazione — non con riferimento alla costruzione di nuove centrali, in merito al quale ho un quadro sufficientemente chiaro — e il modo in cui questo si possa conciliare con l'uso della rete pubblica.

La prima domanda riguarda gli adempimenti legislativi. Non mi sembra che il ministro abbia fatto riferimento a questo argomento per quanto di sua competenza, come proponente o come organo abilitato alla decisione, nonché per quanto riguarda la competenza di altri ministri. Leggendo la tabella relativa allo stato degli adempimenti, mi sembra di poter rilevare che siamo ben lontani dalle scadenze previste dalla legge. Il problema è di carattere generale, perché non basta approvare le leggi ma occorre attuarle ed uno dei modi per non attuarle è non dar corso agli adempimenti propedeutici. Vorrei dal ministro indicazioni che ci permettano di comprendere i motivi di questi notevoli ritardi.

Vorrei porre una seconda domanda relativamente alla disponibilità delle risorse finanziarie, cui il ministro ha fatto riferimento parlando degli esiti dell'attuazione della legge, ponendo una riserva: « sempre che siano disponibili le risorse finanziarie previste dalla legge ». Il ministro non può porsi come estraneo rispetto all'orientamento del Governo, che si è espresso anche con la legge finanziaria per il 1992, e non può aspettare che altri prendano posizione; il ministro deve riferirci quale sia l'orientamento non solo suo ma anche del Governo. A quanto mi risulta, la proposta del Governo, con riferimento alla legge n.10, sacrifica ben 650 miliardi, trasferiti ad una data successiva al triennio. Vi è un ripensamento in merito o dobbiamo far conto che le risorse finanziarie previste dalla legge siano decurtate, come attualmente previsto dal disegno di legge finanziaria ?

RENATO STRADA. Ringrazio il ministro per l'ampia relazione e per la documentazione fornita. Desidero subito espri-

mere, in premessa, che ho trovato interessanti molti passaggi di quella relazione, con particolare riferimento alla parte riguardante il *mix* di combustibili ed il ripensamento sul ruolo del carbone e sulle nuove tecnologie di sfruttamento di questa materia prima, in particolare la gasificazione. A riguardo, credo di dover precisare che il ministro ha parlato soltanto di nuovi impianti, mentre ritengo che il *mix* di combustibili debba riguardare anche gli investimenti sul parco esistente.

La questione di fondo sulla quale desidero soffermarmi è che la relazione del ministro, a mio avviso, ha sorvolato i grovigli concreti ed i problemi reali che in questo momento le leggi recentemente approvate dal Parlamento incontrano nella fase attuativa; probabilmente alcune difficoltà sono di carattere burocratico, altre risentono dell'opposizione politica o di altre ragioni.

Avrei preferito che invece di un vago accenno ai ritardi del Parlamento nell'approvazione delle leggi — voglio solo ricordare che il Parlamento ha modificato sostanzialmente testi presentati dal Governo, compiendo un'opera meritoria — si parlasse di più delle ragioni concrete dei ritardi in sede attuativa. Entro subito nel merito con alcune domande specifiche.

La prima domanda concerne una questione alla quale ha già accennato il collega De Julio. La legge n. 10 approvata quest'anno stabilisce una dotazione finanziaria di circa 950 miliardi. Era ovvio che il mercato avrebbe risposto sulla base di quella disponibilità. La legge finanziaria, però, riduce lo stanziamento a soli 300 miliardi. Non è solo una questione quantitativa, ma anche qualitativa, perché le scelte politiche e l'atteggiamento del mercato variano se si sa di poter disporre di 300 e non di 950 miliardi.

Oltre a chiedere al Governo il ripristino dell'originaria dotazione finanziaria, vorrei anche sapere quante domande erano già pervenute al ministero facendo affidamento sullo stanziamento iniziale e quale abbattimento di consumi energetici esse prevedevano.

Passando ad un'altra questione, al momento del suo insediamento, il ministro disse che le linee del nuovo piano energetico avrebbero dovuto essere presentate a luglio. In realtà, di esse non vi è traccia. Vorrei quindi capire le ragioni di questo ritardo e soprattutto del perché l'ENEL, senza aspettare la loro formulazione, abbia già approvato un documento che anticipa le linee del nuovo PEN e di esse dà una particolare interpretazione. È uno strano modo di procedere quello di un ente operativo che prima di conoscere le linee generali di programmazione delle politiche energetiche approva e presenta un proprio documento in materia. Sui contenuti di tale documento, vorrei quindi conoscere il giudizio del ministro.

Lei, signor ministro, ha parlato di liberalizzazione e di autoproduzione. Nel documento dell'ENEL si fa riferimento a tremila megawatt di autoproduzione entro il 2000, mentre a quanto mi risulta vi sono domande di soggetti privati per 10 mila megawatt. Sarebbe opportuno capire quali sono le intenzioni del Governo al riguardo. L'autoproduzione deve rimanere agganciata alle rigide condizioni poste dal documento dell'ENEL, per cui i privati devono sapere che solo alcune domande potranno essere accettate, ovvero la politica del Governo, nell'ottica della liberalizzazione, lascia spazio a ben altre possibilità per i privati?

Questo argomento è collegato ad un'altra questione introdotta dal ministro, cioè quella relativa al cosiddetto dialogo con l'Europa ed al monopolio ENEL. Anche a questo riguardo, le prime posizioni assunte dai vertici dell'ENEL appaiono decisamente ostili al superamento del monopolio. L'interpretazione che il ministro ha dato delle forme per superare tale monopolio costituisce una traccia interessante, ma che certo non sembra tale da contrastare la politica di *common carrier* attuata dall'ENEL. Sarebbe quindi opportuna una precisa puntualizzazione da parte del ministro.

La nostra Commissione svolgerà una serie di audizioni sul tema delle privatizzazioni, finora affrontato solo per l'aspetto

relativo al ricavato che da esse può provenire per le casse dello Stato. A parte il fatto che probabilmente bisognerebbe soffermarsi sulla fase preliminare della trasformazione degli enti pubblici in società per azioni (che è cosa diversa dalle privatizzazioni), sarebbe interessante capire quali sono le politiche industriali in campo energetico che il Governo intende seguire rispetto ai grandi enti come l'ENI e l'ENEL.

Tra l'altro, le leggi nn. 9 e 10 contemplavano tale aspetto. L'articolo 34 della legge n. 9 prevede la possibilità da parte dell'ENEL di costituire società per azioni. Ebbene, cosa ha fatto l'ENEL per applicare questa norma? Cosa intende fare il Governo per indurre l'ENEL all'attuazione dell'articolo 34? Si tratta di un tema importante che a mio avviso va collegato non solo alle politiche energetiche, ma anche alle politiche industriali.

Con quelle stesse leggi abbiamo posto mano al riordino della « testa pensante » delle politiche energetiche, cioè la direzione generale. Mi risulta, ma il ministro non ha detto nulla al riguardo, che tale riordino incontri seri ostacoli. Sarebbe opportuno capire se tali ostacoli siano di natura burocratica o politica.

Un altro ente che sta vivendo una situazione di grave disagio è l'ENEA, la cui riforma è oggetto di una recente legge. Anche le prime avvisaglie dell'attuazione di tale riforma non sono positive. Abbiamo visto ricomparire personaggi, come il ragioniere Mocchi, già citati a suo tempo in questa Commissione. Ricordo che allora respingemmo un emendamento che voleva introdurre, quali requisiti per la nomina ad amministratore dell'ENEA, le competenze in materia amministrativa e giuridica, emendamento che sembrava scritto apposta per quella persona. Ebbene, il nome del ragioniere Mocchi è rispuntato in sede di conferenza Stato-regioni. Al di là del ragioniere Mocchi, la qualità dei membri del consiglio di amministrazione dell'ENEA è un fatto fondamentale che chiama in causa, per una precisa scelta del legislatore, la responsabilità governativa; spetta infatti alla Presidenza del Consiglio

indicare i nominativi dei membri di tale organo. Poiché è importante partire con il piede giusto, è necessario che i membri del consiglio di amministrazione abbiano davvero caratteristiche di elevata professionalità e competenza.

Vorrei conoscere anche le ragioni dei ritardi nella predisposizione di altri strumenti operativi senza i quali le politiche energetiche non possono procedere. Mi riferisco in particolare all'accordo di programma, voluto dal legislatore, con la CISPEL (l'organizzazione delle aziende municipalizzate), uno dei soggetti nuovi che il Parlamento ha voluto immettere nel campo energetico. Mi risulta che tale accordo sia già pronto e che per la sua operatività manchi solo la firma del ministro. Non colgo il senso di tale ritardo e vorrei chiederne ragione al ministro. Questo accordo di programma agevolerebbe quel processo di moltiplicazione dei soggetti da immettere nel mercato, necessario ai fini di una politica diffusa di risparmio energetico.

Un tema che mi è caro è quello della cassa conguaglio, per la quale la manovra di finanza pubblica prevede una nuova collocazione; il ministro del tesoro, se ben ricordo, la collocherebbe presso il suo ministero. Vorrei sapere dal ministro Bodrato se è intenzione del Governo rimettere mano a tale meccanismo perverso che appiattisce la scelta delle fonti e, anzi, induce ad un loro utilizzo negativo.

Inoltre, la gestione delle risorse che passano attraverso la cassa conguaglio non rappresenta un meccanismo trasparente e produce fenomeni ben strani come quello — che vorrei evidenziare — per cui nel bilancio dell'ENEL risultano dovuti dalla cassa conguaglio 2500 miliardi, ma non risulta affatto che quest'ultima debba denaro all'ENEL: siamo di fronte, pertanto, al pericolo di un falso di bilancio da parte dell'ENEL. Si tratta di una domanda specifica che non si limita a richiedere trasparenza e correttezza ma una chiarificazione dello strano fenomeno rilevato nel bilancio dell'ENEL.

Vorrei ricordare ancora due questioni di minor conto ma non irrilevanti. Innan-

zitutto, nelle leggi che abbiamo approvato erano previsti strumenti a costo zero che avrebbero prodotto, proprio in questi mesi, effetti fondamentali per le nostre città. Si tratta dei controlli sull'efficienza energetica delle caldaie e sul parco macchine che produrrebbero nel mese di novembre, quando si registrano le punte più alte dei livelli di inquinamento nelle grandi città, un loro abbattimento. Non mi risulta sia stato fatto alcunché in tale direzione, con il rischio che nel prossimo inverno saremo nuovamente costretti a denunciare pubblicamente livelli straordinari di inquinamento nelle città. Questo tema era stato proposto, forse in modo insufficiente, dalle leggi n. 9 e n. 10 e vorrei sapere, in termini attuativi, che cosa sia già stato fatto.

Infine, con riferimento alla liberalizzazione dei prezzi, ritengo che troppe volte ci si fermi alle semplici affermazioni di principio. È sbagliato affermare che, finora, si siano liberalizzati i prezzi dei combustibili in Italia, non soltanto perché siamo in un regime di sorveglianza, ma perché una reale liberalizzazione necessita di altri atti; per esempio, che esista davvero la possibilità che vinca il migliore sul mercato e che non ci siano regolamenti generali che irrigidiscono a tal punto il mercato dei distributori da rendere la parola liberalizzazione una semplice affermazione e non un fatto oggettivo. Vorrei sapere dal ministro, al di là di un'informazione più precisa (mi risulta, per esempio, che gli aumenti del gasolio siano stati elevatissimi, 45 lire in un mese rispetto alle 96 lire di tutto lo scorso anno), quali saranno i passi successivi riguardanti non la sorveglianza ma altri atti per rendere davvero la liberalizzazione (cui siamo obbligati per le scadenze europee) un fatto reale anche sul mercato italiano. Le altre mille domande che potrei formulare le riserverò per le prossime audizioni.

GIANNI RAVAGLIA. Proprio perché mi rendo conto delle ristrettezze finanziarie in cui ci troviamo, non farò domande riguardanti i fondi e mi soffermerò innanzitutto sui tempi che il Ministero prevede per l'emanazione di una serie di normative di

applicazione per le quali era prevista la data del 16 luglio scorso che, dagli atti che sono stati consegnati, non risultano essere state emanate. Si trattava di normative incidenti sul risparmio energetico e, quindi, sulla riduzione dei costi.

Una seconda domanda riguarda il problema dell'autoproduzione. Risulta anche a me che vi siano domande per oltre diecimila megawatt, che corrispondono al 20 per cento dell'attuale parco elettrico dell'ENEL ed a circa metà delle ipotesi di crescita previste fino al 2001. Non è comprensibile, pertanto, il ritardo che si registra rispetto a tali iniziative, che potrebbero apportare un forte contributo sia al bilancio dell'ENEL, riducendo l'esigenza dell'ente a costruire od ampliare la propria capacità produttiva, sia sul piano ecologico, poiché impianti più moderni consentono un miglioramento delle condizioni ambientali, sia infine all'attuazione del piano energetico nazionale; infatti, l'utilizzo dell'energia prodotta dagli autoproduttori potrebbe integrarsi con quello delle materie prime da parte di queste imprese e di altri settori e comparti produttivi. Per quale ragione non è stata ancora costituita la società per la produzione in collaborazione con aziende esterne all'ENEL, né è stata emanata la convenzione-tipo per l'acquisto di energia da parte dell'ENEL?

Vi è, inoltre, la questione della delibera del CIP incentivante sui prezzi di cessione dell'energia da parte delle aziende all'ENEL. In base alla documentazione fornita si tratta di questioni non ancora risolte e vorrei citare una grande azienda a partecipazione statale del mio territorio, l'ENICHEM, che avendo ammodernato le proprie centrali disporrebbe di energia ma non ottiene risposta da parte dell'ENEL. Evidentemente, è ben comprensibile la ragione per cui l'ENEL non attivi queste iniziative e credo che sarebbe necessaria una sollecitazione in tal senso; gradirei comunque dal ministro una valutazione di tali problematiche.

Vorrei infine un chiarimento sugli obiettivi di privatizzazione. A mio avviso dovremmo, in prospettiva, andare verso una privatizzazione della produzione, in

quanto tale scelta comporterebbe un impatto positivo sulla produttività dell'ENEL nel suo complesso ed anche più in generale. Mi pare di aver compreso dalle parole del ministro che intende abbandonare questa strada in favore di un processo graduale che favorisca la nascita di nuovi centri di produzione per mezzo di gare che, se ho ben compreso, l'ENEL commissionerebbe a ditte esterne. Vorrei un chiarimento su tale aspetto e, se così fosse, potremmo discutere sulla validità o meno della scelta complessiva. Vorrei anche capire se esiste un piano, cioè se l'ENEL o il Ministero abbiano definito un piano che dia certezza circa gli obiettivi che si intendono raggiungere con questa iniziativa di proiezione esterna di nuovi settori produttivi. Sono queste le considerazioni sulle quali gradirei un chiarimento da parte del Ministro.

ALBERTO PROVANTINI. Non ho domande da porre sul complesso della relazione, di cui apprezzo l'impianto, se non relativamente a due punti. Il primo, cui ha fatto riferimento il collega Strada al termine del suo intervento, riguarda il prezzo sorvegliato. Nel passaggio da prezzi amministrati a liberalizzazione considerando che nel settore del gasolio in un mese vi è stato un incremento pari a quello verificatosi in un anno, vorrei sapere se l'attuale sistema di prezzi sorvegliati significhi che il ministro sta alla finestra a guardare. Quali sono gli atti che il Governo intende porre in essere? Il dato fornito dal ministro è interessante, ma sorge il sospetto — non voglio alimentare questo dubbio — che si voglia procedere a briglia sciolta verso la liberalizzazione, verso il « fai da te », in questo caso in favore dei petrolieri.

Avevo immaginato che il ministro Bodrato non avesse firmato il decreto concernente le privatizzazioni perché non lo condividesse, non perché non gli fosse stata richiesta la firma dal Presidente Andreotti. Spero di sbagliarmi — un suo chiarimento in proposito è quanto mai importante — ma nella relazione di stamani, seppure usando un plurale, il ministro ha detto: « riteniamo necessario pre-

vedere l'introduzione di elementi di concorrenza e di libero mercato », affrontando l'argomento di riflessione relativo alla privatizzazione della produzione di energia elettrica; ha poi aggiunto, qualora non avessimo ben compreso: « stiamo valutando le iniziative da attuare per consentire nei fatti l'accelerazione di una presenza limitata ma non trascurabile del capitale e dell'impresa privata ». Il ministro ha formulato successivamente alcuni esempi, ricordando che in un settore come quello della produzione dell'energia elettrica, l'ulteriore mantenimento del regime di monopolio non è più giustificabile ed è comunque destinato a cadere con il mercato comune del 1993.

Vorrei sapere quale sia la volontà del ministro, in primo luogo perché ritengo che egli non possa sostenere ciò che sembra essere affermato nella relazione, cioè che con il 1993 si verificherà un automatismo e si scioglierà l'Enel. Sarebbe la prima volta che viene fatta un'affermazione del genere. Il ministro, allora, ha voluto dire che intende procedere ad una denazionalizzazione? Qual è il rapporto, in questo caso, con i privati? L'uso della parola monopolio mi sembra, infatti, improprio. Tra l'altro, la parola privatizzazione viene usata proprio per la produzione di energia elettrica. Chiedo che in proposito, per la delicatezza dell'argomento, il ministro possa chiarire le affermazioni contenute dalla relazione.

LUCIANO RIGHI. Desidero innanzitutto ringraziare il ministro per la sua ampia e circostanziata relazione. Le questioni in merito alle quali vorrei avere un chiarimento si riducono sostanzialmente a due. La prima è che, al di là degli sforzi compiuti per eliminare almeno parzialmente la dipendenza energetica dall'estero, la stessa è rimasta invariata. Pur rendendomi conto della difficoltà esistenti, in presenza di un continuo aumento della domanda, vorrei sapere quali interventi, sia pure gradualmente e non a brevissimo termine, il Governo intenda porre in essere per ridurre tale dipendenza.

La seconda questione riguarda il responsabile unico del sistema elettrico nazionale. Ritengo che debba essere stabilita una responsabilità pubblica nella gestione delle risorse energetiche; semmai, con riferimento ad una eventuale compartecipazione privata, occorre mantenere il ruolo di guida pubblica del controllo della produzione e distribuzione dell'energia. L'associazione a privati è raccomandabile, eventualmente sulla base di una trasformazione giuridica dell'Ente; vorrei però sapere se il Governo abbia la volontà precisa di mantenere in maniera assoluta sotto il controllo pubblico il settore.

Un aspetto interessante che conseguentemente viene posto in evidenza riguarda l'introduzione di elementi di concorrenza e di libero mercato. In proposito vorrei un chiarimento perché la sinteticità delle affermazioni può creare qualche equivoco. L'ipotesi di aggiudicare le iniziative previste dal PEN è abbastanza scontata, ma vorrei sapere come si possa procedere dal punto di vista del costo dell'energia prodotta e quindi con quale tipo di compensazione delle tariffe.

Questi sono i chiarimenti che vorrei dal ministro, soprattutto con il riferimento al futuro dell'Enel ed alla posizione del Governo nel momento in cui si parla, a proposito e a sproposito, di privatizzazioni.

VITO NAPOLI. Signor ministro, la ringrazio per la relazione svolta, che offre una chiave di lettura puntuale del sistema energetico nel nostro paese. La prima domanda che vorrei porre è se esista un calcolo sufficientemente esatto del peso che ha sul costo di produzione il prezzo dell'energia nei diversi paesi europei, ritenendosi da parte di alcuni che nel nostro paese tale prezzo sia uno dei lacci nei quali il costo del lavoro si sta intrappolando.

La seconda domanda riguarda il risparmio energetico. Riterrei opportuno che il Ministero dell'industria conducesse un'indagine sull'utilizzazione da parte della struttura pubblica della legge sul risparmio energetico; mi riferisco, ad esempio alla costruzione di opere pubbliche.

Al Sud si continua a costruire scuole e ospedali senza rispettare le nuove tecnologie sul risparmio energetico. Se è vero, signor ministro, come lei dice nella relazione, che si deve favorire il risparmio energetico attraverso l'incentivazione, è altrettanto vero che per quanto riguarda la struttura pubblica bisognerebbe rendere obbligatorie alcune regole che realizzassero tale obiettivo. Non c'è dubbio, infatti, che la domanda pubblica pesa fortemente sul sistema energetico.

Ho notato, signor ministro, che quando lei parla dell'energia nucleare usa un tono molto attento e misurato. Ho avuto l'impressione che lei preferisca non provocare un vespaio su una materia così delicata; infatti, nella relazione, con estrema cautela, dice che non siamo ancora al sicuro. Recentemente ho incontrato il professor Carlo Rubbia, il quale mi ha detto che negli ultimi tre anni vi è stato un fortissimo sviluppo nel settore nucleare. Non so se ciò corrisponda al vero, ma, signor presidente, sarebbe a questo punto opportuno approfondire le affermazioni del professor Rubbia. Egli sostiene che vi è la possibilità quanto meno di riprendere un certo cammino in questa direzione. Conosco le ragioni della cautela del Governo in materia, ma a mio avviso non si può risolvere il problema energetico senza tornare ad affrontare il discorso del nucleare. Quando abbandonammo il nucleare, abbiamo anche distrutto la ricerca in questo settore. I nostri fisici nucleari sono stati mandati ad insegnare o ad interessarsi di meccanica. Perciò, anche nel nucleare « sicuro », saremo un paese colonizzato, incapace di confrontarsi sul piano internazionale.

Sto seguendo lo sviluppo che attraversa l'ENEA e vorrei chiedere al ministro di quali risorse, finanziarie ed umane, disponga questo ente. Il quadro degli interventi spettanti all'ENEA si è certamente ampliato, ma tale ente sta « frantumando » le sue iniziative anche in termini territoriali. Ormai quasi in ogni comprensorio sta nascendo una sede dell'ENEA che acquista palazzi e dà lavoro a schiere di impiegati.

PRESIDENTE. Lei si riferisce ad una sua esperienza diretta ?

VITO NAPOLI. No, è una linea che l'ENEA sta perseguendo su tutto il territorio nazionale. Vorrei quindi sapere di quali risorse disponga l'ENEA per far fronte all'accresciuto quadro di interventi ad esso spettanti.

Vorrei porre un'ultima domanda. Se non si costruisse la centrale di Gioia Tauro, quali conseguenze si avrebbero in termini di divario energetico del Mezzogiorno rispetto al resto del paese e sul piano dello sviluppo economico, in particolare della Calabria ?

FRANCO CILIBERTI. Ringrazio il ministro per la sua relazione, della quale voglio sottolineare in termini positivi il respiro globale, la nuova sensibilità che il Governo mostra di avere, o di recuperare, nei confronti dei problemi dello sviluppo economico, dell'ambiente e dei bisogni energetici.

Oltre a questa rinnovata sensibilità, vorrei chiedere al ministro quali atti concreti si intende assumere perché la strategia europea, e comunque dei paesi ricchi, sia volta, da una parte, alla riduzione dei consumi energetici e, dall'altra, a favorire tecnologie più sicure sul piano dell'impatto ambientale e ad aumentare le condizioni di benessere nei paesi cosiddetti poveri.

Sollecito il Governo ad un'opera di sensibilizzazione della pubblica opinione italiana. È vero che non spetta solo al Governo, però mi sembra che alcune leggi abbiano individuato nell'educazione al risparmio energetico alcuni spazi da completare per ottenere questo mutamento individuale e collettivo di prospettiva, da perseguire anche a livello internazionale.

Per quanto riguarda il funzionamento dell'ENEL, credo di aver colto nell'accento del ministro alla possibilità che soggetti terzi possano produrre energia anche una sollecitazione ad una maggiore efficienza da parte dell'ente pubblico. Credo sia importante, al di là del discorso sulle privatizzazioni, inserire in un ente dello Stato i principi di efficienza e produttività, in

passato non pienamente recepiti. Non è una difesa acritica dei « boiardi di Stato », ma la difesa di una linea di tendenza volta a porre questi gruppi nazionali in condizioni di lavorare efficacemente con la necessaria competitività.

Desidero infine chiedere al ministro cosa si intenda fare per sollecitare i necessari ammodernamenti di centrali esistenti oggettivamente rischiose sul piano della tutela ambientale. Mi riferisco in modo particolare alla centrale di La Spezia: una serie di veti paralizzanti, derivanti da controversie giudiziarie ed amministrative, continuano a mantenere aperta una centrale nella quale si impongono interventi urgenti per ridurre le emissioni di sostanze nocive.

In conclusione, credo che la relazione del ministro segni un punto importante per un'azione collegiale. Ieri, nel corso della presentazione della legge sulle piccole imprese, il ministro ha lamentato che non possono essere posti vincoli nella politica industriale. Ritengo che anche a fronte di questo nuovo rapporto tra energia, ambiente e sviluppo sia necessario un maggiore coinvolgimento; le cifre concernenti l'emissione di CO₂ in rapporto ai livelli europei e del terzo mondo richiedono un'azione globale e un'etica nei confronti dei paesi in via di sviluppo senza le quali rischiamo o di offrire sottosviluppo in cambio di ambiente pulito o un certo sviluppo « drogato » in cambio del mancato arrivo nei paesi europei di gruppi di extracomunitari.

HUBERT CORSI. Non mi soffermerò ulteriormente sugli aspetti già evidenziati dai colleghi che mi hanno preceduto. Condivido le osservazioni svolte dal collega Ciliberti e ritengo che la relazione del ministro rappresenti una svolta poiché ci ha offerto un ampio orizzonte rispetto a problemi esaminati per la prima volta in maniera diversa rispetto al passato, anche sotto il profilo della qualità delle riflessioni.

Ho ascoltato solo un rapido cenno ai problemi relativi alla geotermia. Si tratta di un'energia alternativa della quale sono

ricche alcune zone del nostro paese e sarebbe interessante comprendere le ragioni per cui non riusciamo a svilupparla ed utilizzarla a pieno.

Vi è, poi, il problema della centrale di Montalto di Castro; tra pochi giorni le ruspe cominceranno a ricoprire la vecchia centrale nucleare e nel 3000 si troveranno questo genere di tombe, invece di quelle etrusche. In questa grande tomba sono sotterrati non so quante migliaia di miliardi. Mi pare (si tratta di cifre riferite nel corso di una precedente audizione) che il referendum sia costato 9-10 mila miliardi. Credo che l'ENEL abbia il diritto di essere rimborsato; non so come ciò stia avvenendo, ma ritengo che su questo argomento andrebbe fatta chiarezza, anche per un senso di democrazia (non so, per esempio, se si pratici un sovrapprezzo termico o una misura analoga). Sono affezionato ad un'idea di carattere un po' pedagogico: il referendum ha ormai ottenuto un certo risultato e coprire i costi, non renderli trasparenti per quanti sono andati a votare, ritengo rappresenti un errore. Invece di prevedere costi aggiuntivi nel sovrapprezzo termico questi andrebbero a mio avviso inseriti nelle bollette di energia elettrica.

SERGIO DE JULIO. Solo di coloro che hanno votato in un certo modo.

HUBERT CORSI. No, per tutti e credo che ciò rappresenterebbe una grande prova di maturità democratica. Sappiamo, infatti, che i problemi ambientali hanno un costo; sono stati fatti tanti sondaggi e gli italiani hanno dichiarato la loro disponibilità a pagare tali costi perché siamo tutti interessati alla qualità ambientale. È giusto, pertanto, che i costi siano rilevati in modo trasparente. Non capisco perché si debba coprire una situazione che dovrebbe invece venire completamente alla luce. Oltretutto, si tratterebbe di poche lire in aggiunta alla bolletta.

PRESIDENTE. Un altro sovrapprezzo, dunque, ma non quello attuale.

HUBERT CORSI. Ma si saprebbe che si tratta di denaro per la democrazia referendaria. È un costo che si è sostenuto e non vedo le ragioni per le quali non se ne debba parlare. Ho già avanzato in altre occasioni tale proposta, che qualcuno può interpretare come provocatoria ma che ritengo seria perché si dovrebbero sempre conoscere i costi delle scelte compiute.

Infine, desidererei ulteriori approfondimenti per quanto riguarda i problemi evidenziati dal ministro in merito alla diversificazione delle fonti e, soprattutto, ai combustibili fossili, che possono avere implicazioni di carattere internazionale.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola al ministro Bodrato desidero fargli presente che se lo riterrà opportuno, potrà inviarci una nota scritta in risposta a quesiti particolarmente specifici.

GUIDO BODRATO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Risponderò alle questioni più generali toccate nei diversi interventi, riservandomi di inviare una nota scritta su alcuni aspetti particolari per i quali è stata formulata una richiesta specifica alla quale non sono in questo momento in grado di replicare.

Innanzitutto, rispondendo agli onorevoli Righi e Provantini, vorrei far presente che, pur avendo seguito in modo abbastanza puntuale nella mia relazione introduttiva la traccia di intervento che è stata distribuita, ho sviluppato più ampiamente alcuni punti importanti, proprio perché ritenevo che in alcuni casi il richiamo al dibattito in atto nel nostro paese o a livello di Comunità fosse utile a consentire una più corretta interpretazione delle indicazioni che emergevano dalla mia relazione.

In particolare, ribadisco il convincimento, che credo debba diventare una valutazione politica comune, che la programmata realizzazione del mercato unico coinvolgerà anche il settore dell'energia e, coinvolgendolo, comporterà mutamenti nell'ordinamento e nell'organizzazione economica di diversi paesi, compresa l'Italia.

Ho già detto che oggi è in atto, a livello europeo, un dibattito molto vivace. Alcuni

vorrebbero un passaggio rapido verso una liberalizzazione che riguardi produzione e distribuzione, intesa come grandi reti ma anche come distribuzione finale dell'energia; altri ritengono che questa operazione politica debba essere graduale, che possa riguardare la produzione di energia solo a certe condizioni e non l'utilizzazione delle grandi reti da parte di terzi, per timore che ciò deprima l'interesse ad investire che, in questo caso, è di enorme rilevanza, onde evitare che alle posizioni di monopolio o di dominio pubblico si vengano di fatto a sostituire non condizioni di concorrenza ma una situazione oligopolistica che finirebbe forse anche per andare, in qualche caso, a vantaggio dei consumatori più forti, ma in molti altri casi a danno dei consumatori più deboli e delle realtà periferiche.

Questi elementi del dibattito a livello comunitario devono, a mio avviso, essere tenuti presenti nella nostra riflessione perché le posizioni finiranno per individuare una linea di compromesso e di movimento di cui la politica italiana in questo campo dovrà tenere conto.

Preferisco guardare da questo punto di vista al problema della liberalizzazione — in proposito non ho modificato la mia opinione — piuttosto che da quello che appare dominare negli ultimi mesi l'interesse dei *media* e il dibattito tra i partiti e, talvolta, le stesse componenti del Governo. In proposito, rispondo all'osservazione dell'onorevole Napoli sul problema di Gioia Tauro dicendo che esiste una ragione aggiuntiva a quelle già esposte in precedenza con riferimento al bilancio energetico del paese per cui si riteneva necessario compiere investimenti anche per quella centrale. Poiché la costruzione di una centrale del genere richiede alcuni anni e durante questo periodo è probabile che verrà a maturazione la costituzione del mercato unico, bisognerebbe evitare che le regioni più distanti dal centro dell'Europa siano penalizzate proprio da eventuali scelte di concorrenza a livello europeo. È mia opinione che sia importante avere i centri di produzione dell'energia distribuiti territorialmente anche in funzione di questa che

oggi è un'ipotesi ma sulla quale si discute, e in modo molto concreto, a livello di Comunità.

La seconda osservazione riguarda la posizione dell'Enel. Ho già detto, e lo ripeto qualora non fossi stato chiaro, che creare un mercato caratterizzato dalla concorrenza significa superare una posizione di monopolio ma non superare il ruolo dell'ente pubblico in questo mercato. In questo senso, credo che il documento che vi è stato trasmesso sia chiaro, appare necessario confermare il ruolo dell'Enel come ente pubblico indipendentemente da un'ipotesi che porti al superamento delle posizioni di monopolio legale anche se in questo senso vanno le leggi n. 9 e n. 10. Quindi, si tratta di riconoscere che si dovrà procedere più rapidamente in questa direzione, ma che ciò non comporta l'annullamento del ruolo che un ente pubblico deve conservare. Su questa posizione convergono dieci dei dodici Stati della Comunità; dunque, non si tratta di una opinione stravagante, legata al caso italiano, sempre alla retroguardia, ma di una preoccupazione comune. Ciò non impedisce che si vada gradualmente realizzando un mercato dell'energia in Europa, sia pure seguendo una strada diversa da quella che altri paesi, altrettanto legittimamente, sollecitano.

La terza osservazione, che ci riguarda in modo specifico, è che porre la questione della privatizzazione, cosa ben diversa dalla liberalizzazione, per l'Enel significa indicare una questione che certamente comporta l'esistenza di risorse finanziarie private adeguate, ma anche sollevare il problema della politica tariffaria nel campo energetico, di cui non è responsabile l'Enel ma il Governo. Tale politica probabilmente non è la più idonea nella situazione economica del paese; dovremmo riflettere tutti in proposito perché non vorrei che accadesse come per la riforma delle pensioni: in linea generale tutti riconoscono che si debba attuare ma poi, quando devono essere affrontate le situazioni concrete, la maggioranza dell'opinione pubblica finisce per schierarsi a difesa dell'immobilismo. Probabilmente

accadrà qualcosa di simile per la politica tariffaria; comunque è necessario discuterne perché è vero che l'Italia è il paese maggiormente dipendente dall'estero per l'energia, ma è anche vero che rischia, per i costi di produzione ed anche a causa della politica tariffaria, di far pagare al sistema industriale più di quanto non paghino i nostri concorrenti. Vi è dunque una connessione alla quale occorre prestare la necessaria attenzione. Bisogna sciogliere questo nodo ed immaginare di risolverlo semplicemente ignorandolo, sarebbe ingannevole, perché indurrebbe a schierarsi politicamente, senza tenere conto dell'argomento rispetto al quale ci si confronta. Penso che con questa politica tariffaria probabilmente non vi sarebbero risorse private disposte ad investire in un'operazione di privatizzazione dell'ENEL che riconosca il valore reale del capitale investito oggi in questo ente pubblico. Quindi, finiamola di scontrarci su qualcosa di molto indefinito, di polemizzare molto sui principi e molto poco sui problemi concreti che dobbiamo affrontare.

Quarta questione. Le leggi nn. 9 e 10 hanno avviato un processo volto ad incrementare la quota di produzione di energia elettrica riservata ai privati. Come avete notato, c'è una disparità di valutazione tra l'orientamento dell'ENEL e la quota di presenza privata che risulterebbe dalle oltre 500 domande pervenute entro i termini e che gli uffici hanno cominciato ad esaminare. Sicuramente dalle domande di soggetti privati già presentate risulterebbe una quota di autoproduzione superiore a quella indicata dall'ENEL. Credo, però, che quando discutiamo di tale questione, dobbiamo usare un po' più di attenzione ai problemi che essa comporta. Se immaginassimo che la presenza dei privati debba in qualche modo corrispondere a posizioni di rendita che l'ENEL dovrebbe garantire pagando un certo prezzo ed assorbendo tutta l'energia che i privati produrrebbero, ci muoveremmo in una direzione assolutamente sbagliata che non ha niente a che fare con l'economia di mercato. In questo caso, privato non significherebbe economia

di mercato, ma l'opposto. Fino a quando si dice che l'energia prodotta deve essere acquistata dall'ENEL perché questo ente la distribuisce, mi sembra del tutto legittimo da parte dell'ENEL che si chieda ai privati di produrre energia dove ce n'è bisogno e non in qualsiasi luogo. Poiché si va nella direzione di ampliare la presenza di investimenti privati, mi sembra altresì giusto porre il problema decisivo della capacità dei privati di produrre energia e di venderla all'ENEL in concorrenza con le centrali dell'ente pubblico, quindi ai prezzi più bassi e non a quelli più alti. Se così non fosse, i privati non costituirebbero alcuno stimolo per l'ENEL, ma anzi avremmo dato vita ad un ulteriore « carrozzone » ed il fatto che i privati vi sarebbero coinvolti non comporterebbe alcun vantaggio per i consumatori.

GIANNI RAVAGLIA. Essi dicono di offrire un'energia ad un costo inferiore.

GUIDO BODRATO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Per adesso chiedono che l'energia venga ad essi pagata ad un prezzo quasi doppio rispetto a quello che l'ENEL paga ai francesi. Se vogliamo ampliare la presenza dei privati, ritenendola competitiva con gli investimenti pubblici nel campo dell'energia, dobbiamo allora creare spazi in questa direzione, ma nella misura in cui ciò comporti concreti vantaggi. Si tratta in sostanza di una estensione delle leggi nn. 9 e 10, ma per questo tipo di politica non dovrebbe essere garantito un sostegno, una incentivazione di investimenti. Quindi, credo si debbano formulare nel nuovo PEN alcune indicazioni di questo genere.

Circa la riforma dell'ENEA, richiamata in alcuni interventi e sulla quale ho insistito anche nella mia relazione, perché la ricerca è funzionale ad un recupero dello squilibrio che penalizza il nostro paese, vorrei osservare che la legge è stata approvata solo da pochissimo tempo e che recentemente abbiamo avviato a soluzione

alcuni problemi, tra cui quello delicatissimo del contratto.

Devo dire che per molti dei nuovi impegni dell'ENEA è logico immaginare una presenza relativamente decentrata, purché non comporti una frantumazione, che indebolirebbe la ricerca e renderebbe meno efficace l'uso delle risorse. Mi sembra che nel campo dell'energia sia necessario pensare ad una ricerca relativamente concentrata, per cui dovremmo scoraggiare la tendenza dell'ENEA a regionalizzarsi, perché non comporterebbe il miglior impiego delle risorse umane e finanziarie. Credo comunque che di tali questioni avranno modo di occuparsi, non appena insediati, il nuovo consiglio di amministrazione ed il comitato scientifico.

Ritengo fondate le osservazioni critiche su alcuni ritardi nell'attuazione di provvedimenti legislativi, anche se il lavoro in tale direzione procede quotidianamente. Per esempio, proprio questa mattina ho firmato il decreto riguardante il modello-tipo di bilancio per società ed enti che distribuiscono energia elettrica. Vorrei anche aggiungere che spesso quando vengono approvati provvedimenti legislativi, alcuni dei più delicati nodi da sciogliere vengono demandati a decreti ministeriali. Bisogna riconoscere che qualche volta sorgono difficoltà nel rapporto con l'organo chiamato a registrare i decreti, dal quale provengono osservazioni in merito ad incongruenze formali, ed in qualche caso si incontrano difficoltà anche di altra natura, mi riferisco all'intervento dell'onorevole Ravaglia in ordine all'attuazione di normative che riguardano la stessa organizzazione del ministero. Stiamo cercando di sciogliere uno di questi nodi che riguarda un gruppo di lavoro essenziale al fine di corrispondere agli adempimenti legislativi.

Per ciò che riguarda il problema del prezzo sorvegliato per i prodotti petroliferi, ho detto che il margine per una competizione — anche se non si tratta ancora di piena liberalizzazione — è modesto. Ricorderete che quando si stava decidendo questa fase sperimentale emersero alcune preoccupazioni da parte di chi temeva gravissimi rischi. In realtà, il ri-

schio non poteva essere molto elevato, perché il prezzo della benzina solo per una quota assolutamente modesta è determinato dai costi di distribuzione e di raffinazione, mentre per la quota prevalente deriva, da un lato, dal regime fiscale dei prodotti petroliferi e, dall'altro, dal costo della materia prima.

È chiaro che abbiamo acceso una competizione, ancora sorvegliata, su una fascia relativamente ristretta, correndo, pertanto, rischi modesti. Tuttavia, ritengo sia importante aver avviato tale esperienza poiché, se si svilupperà positivamente, tra un anno potremo passare ad una fase successiva con vantaggi complessivi per i consumatori. È anche vero che, certamente, sarà allora necessario aver maturato altre decisioni. Gli onorevoli Provantini e Strada mi permettano una malignità; non mi scandalizzerei se la pensassero in modo diverso, anzi mi farebbe piacere, ma non c'è dubbio che occorre introdurre qualche elemento di correzione nell'organizzazione del sistema distributivo, fornendo la possibilità di vendere anche prodotti *non oil* (e ciò riguarda tutto il sistema del commercio) affinché la concorrenza sia davvero a vantaggio dei consumatori.

Fornirò indicazioni più precise attraverso una nota scritta per quanto riguarda il gasolio per riscaldamento. Nel documento che ho distribuito è evidenziata l'exasperata compressione in partenza del prezzo di tale prodotto, che ha trovato sfogo nei primi mesi di quest'anno. Non è certamente ipotizzabile — se questo era il timore — che quanto avvenuto in un mese sia destinato a moltiplicarsi per tutto l'arco dell'anno; probabilmente si è raggiunto un equilibrio, ma non c'è dubbio che anche questa fascia sarà sottoposta ad attenta sorveglianza.

Ringrazio i colleghi per l'attenzione e per gli apprezzamenti espressi da quanti sono intervenuti nel dibattito, in misura differente a seconda della maggiore o minore vicinanza politica con il ministro (fatto del tutto logico). Quando assunsi questa responsabilità mi fu assicurato che il nuovo PEN era in via di definizione e sarebbe stato possibile presentarlo entro la

fine del mese di luglio. Sono poi emersi problemi legati soprattutto all'esplosione delle domande che comportano uso del metano; qualora queste ultime fossero tutte accolte la strategia della diversificazione ne risulterebbe travolta. Non si tratta di una questione burocratica, ma di un problema politico sul quale si è impegnata molto seriamente anche la SNAM per cercare di fornirci una risposta. Quando riusciremo — ritengo in tempi molto brevi perché i miei collaboratori stanno raccogliendo le osservazioni in ordine alla proposta avanzata dalla direzione — a risolvere il problema, potremo riprendere più puntualmente alcuni temi sollevati e fornire, in quella occasione, una risposta più compiuta.

PRESIDENTE. Anche a nome della Commissione ringrazio il ministro Bodrato per l'ampia disponibilità manifestata e per l'impegno assunto a voler proseguire questa riflessione. La documentazione consegnata sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 13,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia l'11 novembre 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO.

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA
DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO,
ONOREVOLE GUIDO BODRATO

PAGINA BIANCA

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'industria concernente le direttive per uniformare i criteri di valutazione, le modalità e le procedure di concessione dei contributi regionali.

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto emanato il 15.2.91

CONTENUTO: Il decreto fissa le procedure attuative regionali della legge 10/91 in merito alla concessione ed erogazione dei contributi previsti dagli articoli 8, 10 e 13 della suddetta legge per gli interventi di competenza regionale nel settore dell'edilizia, nel settore industriale, artigianale e terziario e nel settore agricolo.

Il decreto indica le modalità di formulazione delle domande di contributo, i criteri di ammissibilità, di valutazione e di definizione delle graduatorie e definisce i rapporti di assistenza dell'ENEA nei confronti delle regioni. Nell'ambito dello stesso decreto è prevista l'istituzione di un comitato tecnico di collaborazione e coordinamento tra il MICA e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Le procedure prevedono bandi annuali con la formazione di graduatorie basate sul risparmio conseguito dalle iniziative rapportate al costo d'investimento. E' data facoltà alle singole regioni di individuare degli insiemi d'intervento omogenei cui assegnare, prioritariamente, i fondi disponibili.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'industria inerente le modalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 11 della L. 10/91

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto emanato il 17.7.91

CONTENUTO: Il decreto fissa i criteri di valutazione, le modalità di concessione, le prescrizioni tecniche per i contributi previsti dalla L. 10/91 per le iniziative di cui all'art. 11. Gli incentivi riguardano studi di fattibilità, progetti esecutivi e realizzazioni o modifiche di impianti con potenza superiore a 10 MWt o 3 MWe finalizzati a risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili. L'entità del contributo è prevista nella misura del 50% per gli studi e i progetti esecutivi, nella misura del 25% per le modifiche e le realizzazioni d'impianti, nella misura del 30% per gli impianti di cogenerazione e del 40% per gli impianti di teleriscaldamento, elevabile rispettivamente al 40% e al 50%, nel caso di utilizzo di idrocarburi in misura inferiore del 50% dei consumi energetici. I fondi disponibili per il 1991 ammontano a 220 miliardi. Le nuove procedure prevedono dei fondi annuali con la formulazione di una graduatoria definita in base ad un parametro di merito energetico pari all'energia risparmiata nella vita dell'investimento per unità di capitale investito. In sostanza tutte le istanze presentate annualmente vengono valutate comparativamente, ordinate secondo il parametro di merito energetico e ammesse a contributo, fino ad esaurimento dei fondi disponibili, solo se gli interventi previsti posseggono i requisiti per una immediata cantierabilità se i proponenti garantiscono la copertura finanziaria residua dell'iniziativa. La nuova procedura consente di massimizzare il risparmio attivato a parità di fondi pubblici impegnati nonchè di limitare la formazione di residui passivi non essendo ammissibili al finanziamento iniziative non ancora mature dal punto di vista progettuale o autorizzativo o prive di adeguate coperture finanziarie, che per la loro mancata o parziale realizzazione generano residui sulle somme impegnate. Le procedure amministrative, inoltre, sono state predisposte in modo tale da garantire una certezza dei tempi di istruttoria delle istanze nonchè di concessione e di erogazione dei contributi, contenendoli il più possibile entro una dimensione compatibile con le necessità di programmazione da parte degli utenti.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'industria inerente le modalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui all'art.12 della L.10/91

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto emanato il 17.7.91

CONTENUTO: Il decreto fissa i criteri di valutazione, le modalità di concessione, le prescrizioni tecniche per i contributi previsti dalla L. 10/91 per le iniziative di cui all'articolo 12. Gli incentivi riguardano la progettazione e realizzazione di impianti dimostrativi ai fini del risparmio energetico e/o dell'utilizzo delle fonti rinnovabili. L'entità del contributo è prevista nella misura del 50% delle spese ammissibili. I fondi disponibili per il 1991 sono 33 miliardi. Le nuove procedure prevedono dei bandi annuali con la formazione di una graduatoria definita in base ai seguenti parametri:

- vantaggio energetico connesso all'iniziativa
- vantaggio energetico connesso alla diffusione dell'iniziativa
- grado d'innovazione dell'iniziativa per aspetti tecnici e/o gestionali e/o organizzativi.

Le domande vengono ammesse a contributo, fino ad esaurimento dei fondi disponibili solo se gli interventi previsti posseggono requisiti economico-finanziari tali da garantire la copertura finanziaria residua dell'iniziativa. La nuova procedura consente di limitare la formazione di residui passivi non essendo ammissibili al finanziamento iniziative non ancora mature dal punto di vista progettuale o autorizzativo o prive di adeguate coperture finanziarie, che per la loro mancata o parziale realizzazione generano residui sulle somme impegnate. Le procedure amministrative, inoltre, sono state predisposte in modo tale da garantire una certezza dei tempi di istruttoria delle istanze nonchè di concessione e di erogazione dei contributi, contenendoli il più possibile entro una dimensione compatibile con le necessità di programmazione da parte degli utenti.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'industria inerente le modalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 14 della L.10/91

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto emanato il 17.7.91

CONTENUTO: Il decreto fissa i criteri di valutazione, le modalità di concessione, le prescrizioni tecniche per i contributi previsti dalla legge 10/91 per le iniziative di cui all'art.14. Gli incentivi riguardano la costruzione di nuovi impianti idroelettrici, il potenziamento di impianti idroelettrici esistenti e la riattivazione di impianti idroelettrici che utilizzino concessioni rinunciate o il cui esercizio è stato dismesso prima dell'entrata in vigore della legge.

Il contributo è fissato nella misura del 30% del costo imputabile. I fondi disponibili per il 1991 sono 14,5 miliardi.

Le nuove procedure prevedono dei fondi annuali con la formulazione di una graduatoria definita in base ad un parametro di merito energetico pari all'energia elettrica producibile nella vita dell'investimento per unità di capitale investito. In sostanza tutte le istanze presentate annualmente vengono valutate comparativamente, ordinate secondo il parametro di merito energetico e ammesse a contributo, fino ad esaurimento dei fondi disponibili, solo se gli interventi previsti posseggono i requisiti per una immediata cantierabilità e se i proponenti detengono requisiti economico-finanziari tali da garantire la copertura finanziaria residua dell'iniziativa.

La nuova procedura consente di massimizzare il risparmio attivato a parità di fondi pubblici impegnati nonchè di limitare la formazione di residui passivi, non essendo ammissibili al finanziamento iniziative non ancora mature dal punto di vista progettuale o autorizzativo o prive di adeguate coperture finanziarie, che per la loro mancata o parziale realizzazione generano residui sulle somme impegnate. Le procedure amministrative inoltre sono state predisposte in modo tale da garantire una certezza dei tempi di istruttoria dalle istanze nonchè di concessione e di erogazione dei contributi, contenendoli il più possibile entro una dimensione compatibile con le necessità di programmazione da parte degli utenti.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'Industria di concerto con il Ministro del Tesoro relativo alla concessione di anticipazioni sui contributi previsti dalla legge 10/91.

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto emanato il 7 giugno 1991.

CONTENUTO: Il decreto stabilisce i criteri per la concessione di anticipazioni garantite da fidejussioni bancarie o assicurative sui contributi previsti dalla legge 10/91 relativi alle iniziative di cui agli articoli 8, 10, 11, 12, 13, e 14 per progetti o realizzazioni che comportino risparmio energetico e/o sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. In particolare è prevista l'anticipazione del 30% del contributo spettante a fronte dell'avvenuta emissione di ordini per forniture o servizi in misura pari almeno al 30% delle spese ammissibili o a fronte dell'avvenuto avvio dei lavori.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'industria inerente le modalità di ripartizione degli stanziamenti di cui all'art. 38, comma 7, della legge 10/91

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto emanato il 25.3.91

CONTENUTO: Il decreto ripartisce i fondi assegnati per l'anno 1991 per le iniziative di cui all'articolo 11 della legge 10/91 (220 miliardi) come segue:

- 5% per contributi per studi di fattibilità e progetti esecutivi;
- 10% per contributi per realizzazioni o modifiche di impianti di teleriscaldamento;
- 85% per contributi per realizzazioni o modifiche dei restanti impianti.

Il decreto risponde all'esigenza di garantire una riserva per gli impianti di teleriscaldamento, cui la legge assegna una priorità in termini di maggior percentuale di contributo.

Tale esigenza deriva dal fatto che gli impianti di teleriscaldamento presentano di norma, a parità di risparmi rispetto ad altri interventi, costi unitari più elevati; si è quindi voluta evitare l'eventualità che tale tipologia di interventi di risparmio venisse di fatto esclusa dalla concessione di contributi.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Contratto di programma MICA -ENEL
ai sensi dell'art. 30 della L.9/91

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Contratto firmato il 10.4.91

CONTENUTO: Il contratto di programma fra Ministero dell'Industria e l'ENEL consente di predeterminare le risorse finanziarie da impegnare a fronte di una serie di obiettivi programmatici, operativi e misurabili, da conseguire.

Gli obiettivi generali del contratto sono:

- . ridurre il grado di dipendenza energetica dall'estero;
- . promuovere l'uso razionale dell'energia;
- . realizzare miglioramenti ambientali;
- . migliorare il rendimento del ciclo di produzione-distribuzione elettrica;
- . aumentare la produttività aziendale;
- . aumentare la qualità del servizio.

Il contratto ha validità quinquennale (1.1.91 - 31.12.95) e sono previsti aggiornamenti annuali.

Gli impegni contenuti nel contratto riguardano:

- . copertura della domanda (potenza netta disponibile alla punta nel '95, estensione delle tariffe multiorarie, introduzione delle tariffe biorarie nel civile);
- . risparmio energetico (miglioramento del consumo specifico in Kcal/kwh, informazioni ai consumatori);
- . sviluppo delle fonti nazionali (aumenti della potenza idroelettrica, utilizzo del carbone del Sulcis);
- . interventi ambientali (adeguamento delle emissioni ai limiti imposti dalle normativa ambientale);
- . sicurezza dell'approvvigionamento di combustibili fossili (piani annuali di approvvigionamento, limite alla concentrazione per area geografica, programmazione dell'uso di gas naturale liquefatto);
- . qualità del servizio ed efficienza operativa (riduzione dei tempi nuovi di allacciamento alla rete, gestione telefonica dei rapporti contrattuali, evasione rapida dei reclami telefonici, segnalazione /gestione automatica guasti, pagamento col sistema bancomat, aumento del rapporto utenti servizi /dipendenti Enel);

criteri di committenza (criteri oggettivi di qualificazione e committenza di tipo comunitario);

reperimento delle risorse (limitazione dell'indebitamento, complessivo, adeguamento delle tariffe e dei contributi di allacciamento rapportato al conseguimento degli obiettivi).

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Contratto di programma fra MICA e
CISPEL

STATO DELL' ITER: In fase di stipula

CONTENUTO: Il contratto di programma con la CISPEL tiene conto del fatto che il rapporto fra Amministrazione Centrale e le imprese di enti locali si presenta molto articolato, rappresentando la Confederazione quattro categorie di imprese operanti nei settori diversi quali;

- . il trasporto pubblico locale;
- . l'ambiente, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti solidi urbani;
- . la distribuzione urbana di gas naturale ed acqua;
- . produzione/distribuzione dell'energia elettrica;

Tutti questi settori presentano forti implicazioni di carattere energetico. Si è pertanto ritenuto opportuno suddividere il contratto di programma in fasi diverse, ciascuna afferente uno dei settori di attività delle imprese associate alla CISPEL.

La prima fase, in relazione al Contratto di programma già stipulato con l'Enel, riguarda le imprese del settore elettrico (Federelettrica).

Il Contratto con la CISPEL considera gli stessi temi considerati dal Contratto con l'Enel, fatte le debite distinzioni per tener conto delle specificità e delle molteplicità delle imprese elettriche degli enti locali, ed in particolare:

- . copertura della domanda;
- . risparmio energetico e cogenerazione civile;
- . diversificazione delle fonti di energia primaria e sviluppo delle fonti nazionali;
- . interventi ambientali;
- . qualità del servizio ed efficienza operativa;
- . criteri di committenza;
- . reperimento delle risorse.

Il Contratto ha validità quinquennale (1.1.91 - 31.12.95) e sono previsti aggiornamenti annuali.

In relazione agli impegni assunti, il piano di investimento triennale, per il periodo 91-93, già approvato dal settore elettrico municipale ammonta a 2.800 mld con una previsione al '95 di 4500 mld.

ESTREMI: Contratto di programma tra il Ministero dell'industria la RAI e la FIEG con la partecipazione della Presidenza del Consiglio.
 Dipartimento per l'informazione e l'editoria e degli enti energetici.

STATO ITER: Bozza redatta in corso di verifica.

CONTENUTO : Il Contratto di Programma di durata quinquennale prevede la realizzazione di programmi televisivi e campagne pubblicitarie stampa e tramite affissioni, finalizzati ad informare e sensibilizzare il pubblico sul risparmio energetico inteso come razionalizzazione ed eliminazione degli sprechi. Le attività, che saranno articolate in piani annuali, prevedono la collaborazione finanziaria e tecnica degli enti energetici, con un impiego di risorse di alcune decine di miliardi. Il programma coinvolgerà reti televisive e la più importante stampa nazionale e sarà integrato da una campagna pubblicitaria curata dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Industria, concernente norme per la certificazione energetica degli edifici (art. 30 legge 10/91)

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto redatto in bozza in corso di verifica

CONTENUTO: Il decreto fissa le metodologie di certificazione energetica da utilizzare per gli edifici di nuova costruzione, per gli edifici sottoposti a ristrutturazione, nonché per gli edifici e le unità immobiliari soggette a compravendita o a locazione. Individua come soggetti abilitati al rilascio della certificazione il Comune dove è ubicato l'immobile o i liberi professionisti abilitati, con costi a carico del venditore o del locatore.

E' fatto obbligo ai pubblici ufficiali che ricevano atti per oggetto la compravendita o la locazione di verificare che l'atto sia corredato del certificato energetico.

La finalità principale del regolamento è di fornire informazioni al locatario o all'acquirente sui fabbisogni energetici dell'edificio o dell'unità immobiliare soggetto a transazione.

A tal fine in particolare per l'uso civile abitazione il valore del fabbisogno energetico dell'edificio (o unità immobiliare) viene confrontato nel certificato energetico con dei valori di riferimento.

Il regolamento è armonizzato nei contenuti e anticipa nei tempi norme comunitarie in materia di certificazione degli edifici attualmente in fase di preparazione.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreti del Ministro dell'Industria (sentito Comitato Tecnico Idrocarburi e geotermia) inerenti

- nuovi disciplinari tipo per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione;
- norme transitorie destinate a garantire la continuità operativa del settore

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreti emanati il 6.8.91

CONTENUTO: Il "disciplinare tipo" riguarda il rilascio dei permessi di prospezione e di ricerca di giacimenti di idrocarburi e l'esercizio di tali attività. Riguarda inoltre il rilascio e l'esercizio delle concessioni di coltivazione dei giacimenti. Il "disciplinare" regola infine le modalità di conduzione dei lavori nell'ambito del permesso di ricerca e della concessione di coltivazione. Infine regola la determinazione e la corresponsione delle aliquote del prodotto dovuto allo Stato.

Le norme transitorie sono state emanate al fine di garantire la continuità tra il precedente disciplinare tipo e quello ultimamente emanato.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Delibera CIPI riguardante ammissione di alcuni comparti del settore petrolifero ai finanziamenti della legge 64/1986 (legge 9 art.18 comma 2)

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Proposta inviata dal Ministro dell'Industria al CIPI

CONTENUTO: La L. 9/91 (art. 18) consente di utilizzare lo strumento della delibera CIPI per favorire un rinnovamento tecnologico nella raffinazione e nello stoccaggio delle materie prime energetiche ed una riconversione delle raffinerie su prodotti con più elevate specifiche qualitative, con particolare riferimento alle caratteristiche tecnologiche ed ambientali, portando il complesso del sistema italiano sui migliori standard di efficienza europei. La delibera consente di favorire la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, mediante tecnologie che permettano di migliorare la resa in prodotti meno inquinanti senza significativi aumenti delle scorie o sottoprodotti, in modo da valorizzare anche gli oli minerali ad alto contenuto di zolfo o di altri inquinanti, ovvero mediante interventi di razionalizzazione e specializzazione delle strutture di stoccaggio nonché la realizzazione di nuovi impianti per il ricevimento costiero di gas liquefatti.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Proposta del Ministro dell'Industria al CIPE di ripartizione alle Regioni dei fondi 1991 della L. 10/91

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: La ripartizione è stata deliberata dal CIPE l'8.10.91

CONTENUTO: La legge 10/91 prevede che i fondi da assegnare alle regioni e alle provincie autonome per gli incentivi di loro competenza di cui agli articoli 8, 10, e 13 (complessivamente 116,8 miliardi per il 1991 a fronte di domande di contributo per complessivi 800 miliardi) vengano ripartiti in seguito alle richieste di fondi documentate sulla base delle domande effettivamente pervenute e favorevolmente istruite. Per il 1991 il criterio di ripartizione indicato dal Comitato di collaborazione MICA-Regioni, istituito con DM del 29.5.91, prevede data la forte eccedenza di domande di contributo favorevolmente istruite rispetto ai fondi disponibili una quota dell'80% delle risorse ripartita in base ai coefficienti fissati a suo tempo dal CIPE per gli stanziamenti previsti dalla L. 308/82 ed una quota del 20% ripartita in base al risparmio energetico per unità di investimento relativo alle domande favorevolmente istruite delle diverse Regioni.

Dalla ripartizione per il 1991 è stata esclusa la regione Valle d'Aosta che non ha presentato richiesta di fondi.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO:

Decreto del Ministro dell'industria concernente norme sulla certificazione energetica di componenti e impianti per l'edilizia (art. 32 legge 10/91)

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto redatto in bozza in corso di verifica.

CONTENUTO: Il decreto individua i componenti soggetti a certificazione obbligatoria ai fini della commercializzazione nonché, per ciascun componente, le caratteristiche o le prestazioni che devono essere certificate.

Le principali classi di componenti individuate sono:

materiali da costruzione (calcestruzzo cellulare, argilla espansa, intonaci istanti, etc.);

manufatti ed elementi per murature (serramenti, vetri isolanti, laterizio alleggerito etc.);

impianti di climatizzazione (generatori di calore, collettori solari, pompe di calore, apparecchiature di controllo, regolazione e contabilizzazione del calore, etc.)

Il decreto individua inoltre i criteri ai quali devono rispondere gli organismi di certificazione ed i laboratori di prova; fissa altresì disposizioni transitorie valide sino all'espletamento delle procedure di accreditamento dei suddetti organismi e laboratori, attivando la procedura di "dichiarazione di conformità".

Nella stesura della bozza di decreto si è tenuto conto delle disposizioni in merito alla certificazione energetica in corso di definizione a livello della Comunità Europea.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Proposta del Ministro dell'industria di delibera CIPE in merito alle direttive per il coordinato impiego degli strumenti d'incentivazione nel settore delle fonti rinnovabili di energia

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: La proposta è stata inoltrata al CIPE.

CONTENUTO: L'articolo 2 comma 1 della L. 10/91 prevede che il CIPE emani su proposta del Ministro dell'industria sentiti il Ministro dell'Agricoltura, il Ministro dell'Università, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dei trasporti, il Ministro dell'ambiente, il Ministro delle partecipazioni statali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le direttive per il coordinamento degli strumenti pubblici d'incentivazione nel settore delle fonti rinnovabili e del contenimento dei consumi energetici. Per la predisposizione della proposta di delibera in oggetto è stata costituita con decreto del Ministro dell'industria del 12.6.91 un'apposita Commissione in cui sono rappresentati tutti i ministeri interessati, l'ufficio di Presidenza della Conferenza Stato-Regione nonché il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il Ministero dell'industria, facendo proprie le valutazioni della predetta commissione, ha formulato una proposta di delibera che prevede la limitazione alle sole agevolazioni di cui alla legge n.64/86 della cumulabilità con gli interventi della legge 10/91..

Il limite del cumulo, fermo restando il limite massimo del 75% di cui all'articolo 17 della L. 10/91, comunque non superabile, è pari all'equivalente sovvenzione data dalla L. 64/86 aumentata di 15 punti percentuali. La limitazione del cumulo alle sole aree del Mezzogiorno e la definizione di un limite massimo più restrittivo rispetto a quanto previsto dalla L. 10/91 consente di ottemperare alle precise richieste formulate dalla Commissione CEE ai fini della pronuncia di compatibilità degli incentivi con le norme del trattato comunitario.

Anche per la L. 10/91 si applica la riserva del 40% dei fondi a favore del Mezzogiorno. In carenza di iniziative meridionali ammissibili nell'esercizio i fondi riservati non utilizzabili per il Mezzogiorno saranno resi disponibili nel restante territorio nazionale, al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico previsti dal PEN, procedendo ad eventuali compensazioni mediante aumento delle quote riservate sui fondi dell'esercizio immediatamente successivo.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Industria, concernente norme su progettazione, installazione ed esercizio di impianti termici (art. 4, comma 4, legge 10/91)

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto redatto in bozza, ancora incompleta in alcuni allegati, in corso di verifica

CONTENUTO: Il regolamento individua le zone climatiche nelle quali è suddiviso il territorio nazionale, fissa i valori massimi della temperatura ambiente nei locali riscaldati in funzione delle diverse tipologie di edificio, stabilisce i requisiti ed i criteri di dimensionamento degli impianti termici definendo anche i valori dei rendimenti dei generatori di vapore e le caratteristiche dei sistemi di termoregolazione.

Il regolamento indica inoltre valori limiti di fabbisogno energetico per il riscaldamento ambientale applicabili agli edifici di nuova costruzione o sottoposti a ristrutturazione e fissa i limiti di esercizio degli impianti termici sia in relazione al periodo annuale sia in relazione alla durata giornaliera di attivazione.

Infine il decreto fissa i criteri di corretto esercizio e corretta manutenzione degli impianti termici definendo le relative responsabilità.

Il decreto disciplina nel suo complesso quanto in passato regolamentato da una serie di leggi e regolamenti nazionali tra i quali le leggi 30 aprile 1976 n.373 e 18 novembre 1983 n.645, abrogate dalla legge 9 gennaio 1991 n.10.

Per regolamentare la gestione degli impianti di riscaldamento nella stagione invernale 1991 è stato emanato il 7/10/91 un decreto contenente norme transitorie per il contenimento dei consumi energetici.

ESTREMI: DPR concernenti norme regolamentari in materia di procedure per le concessioni e le autorizzazioni nel settore petrolifero (L.9/91 art.17).

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: bozza redatta in corso di verifica

CONTENUTO: Il DPR individua le opere soggette a concessione o ad autorizzazione in base alle tipologie stabilite dalla legge 9/91 (articolo 16) e determina le procedure per la richiesta e il rilascio di concessioni ed autorizzazioni sia finali che intermedie fissando i tempi di ogni fase dell'iter autorizzativo in accordo con la legge 241/89.

Il provvedimento unifica, ove possibile, le procedure previste dalla L. 175/89 e della L. 577/82 in materia di sicurezza ed aggiorna la composizione, i compiti e le procedure della Commissione petrolifera (organo consultivo interministeriale per il rilascio delle concessioni) in relazione alle innovazioni regolamentari recate dalla l. 9/91.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto ministeriale di costituzione del Comitato per la gestione delle scorte di riserva dei prodotti petroliferi (L. 9/91 art. 19)

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto emanato il 12.6.91

CONTENUTO: Il decreto, ai sensi dell'art. 19 della L. 9/91, definisce la costituzione del Comitato per la gestione delle scorte di riserva dei prodotti petroliferi, fissandone la struttura, i compiti specifici ed il regolamento di funzionamento.

Per quanto riguarda la struttura, esso è composto da 9 membri, di cui il Direttore Generale delle Fonti di Energia del MICA come presidente, 4 esperti in rappresentanza del Ministero, 4 rappresentanti dei titolari di raffineria e depositi di oli minerali e degli importatori (uno designato dall'ENI, uno dall'ENEL, uno dall'Unione petrolifera, uno dall'Assocostieri).

Il Comitato svolge il compito di gestire le scorte formulando proposte al Ministro dell'industria ai fini dell'adozione dei provvedimenti amministrativi di imposizione degli obblighi di scorte per i singoli operatori del settore petrolifero.

In particolare il Comitato:

- . propone i criteri per la definizione degli obblighi di scorte e per la convertibilità delle scorte di prodotti finiti in scorte di greggio;
- . definisce lo schema dei decreti di imposizione dell'obbligo;
- . individua le aree di maggior consumo di prodotti petroliferi;
- . predispone una razionale distribuzione territoriale del sistema delle scorte;
- . individua le condizioni per assicurare una quota adeguata di giacenza in prodotti finiti;
- . predisporre relazioni trimestrali sulla situazione delle giacenze.

Il decreto di nomina dei componenti è stato emanato il 18.7.1991; il comitato è attivamente operante.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Delibera CIPE per i criteri di persistenza delle condizioni di mercato per il rinnovo dell'esone-ro dalla corresponsione allo Stato dell'aliquota del prodotto della coltivazione (L: 9/91 art.26)

STATO AUTORIZZATIVO: bozza redatta in corso di verifica

CONTENUTO: La delibera contempla l'estensione dell'esenzione dal pagamento delle royalties sulla produzione di greggio e gas in Italia al 31 dicembre 1992 ed un potenziale rinnovo fino al 31 dicembre 1996. Ai fini della proroga oltre il 31 dicembre 1992, la delibera prevede due verifiche biennali da compiersi a giugno 1992 (per il periodo 1993/94) ed a giugno 1994 (per il periodo 1995/96).

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'Industria concernente le direttive per la convenzione ENEL-produttori di energia elettrica con fonti convenzionali.

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto redatto in bozza, in corso di verifica.

CONTENUTO: Il decreto contiene direttive vincolanti in base alle quali il produttore di energia elettrica con fonti convenzionali può stipulare convenzioni per la cessione, lo scambio, la produzione per conto terzi ed il vettoriamento dell'energia elettrica che eccede l'eventuale quota consumata dal produttore stesso. In particolare la stipula delle suddette convenzioni è condizionata dalla verifica congiunta delle parti che l'operazione oggetto della convenzione è fattibile dal punto di vista tecnico (caratteristiche progettuali dell'impianto in funzione del sistema nazionale di produzione e trasporto dell'energia elettrica) e compatibile con le esigenze del servizio pubblico espletato dall'ENEL (soddisfacimento dei fabbisogni di energia nel rispetto della sicurezza di esercizio del sistema elettrico nazionale).

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'Industria
concernente il modello tipo di bi-
lancio per le imprese elettriche.

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto in fase di emanazione.

CONTENUTO: Il decreto approva il modello tipo di bilancio cui devono conformarsi i bilanci delle società, delle aziende e degli enti che abbiano per oggetto anche la distribuzione di energia elettrica, in sostituzione dei modelli allegati alla legge 4 marzo 1958, n.191. Il modello contiene tutte le voci necessarie a caratterizzare in dettaglio sia lo Stato Patrimoniale che il Conto Economico delle suddette imprese, anche nell'ottica del Decreto Legislativo 9 aprile 1991, n.127 in attuazione della direttiva CEE 78/660 in materia di conti annuali delle società di capitale, che verrà applicato a partire dai bilanci dell'anno 1993.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'industria
concernente la convenzione tipo ENEL -
Produttori di energia elettrica con
fonti rinnovabili (art.22 legge 9/91)

STATO DELL'ITER DI EMENAZIONE: Decreto redatto in bozza in
corso di verifica

CONTENUTO: Il decreto approva la convenzione tipo cui devono conformarsi le
convenzioni per la cessione, lo scambio, la produzione per conto ed il
vettoramento della quota di energia elettrica prodotta a mezzo di impianti che
utilizzano fonti di energia rinnovabili o assimilate che eccede i fabbisogni del
produttore.

La legge 9/91 prevede che la convenzione debba tener conto del necessario
coordinamento dei programmi realizzativi nel settore elettrico nei diversi
ambiti territoriali.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'industria, di concerto con il Ministro delle finanze, concernente agevolazioni fiscali per il contenimento dei consumi energetici (art. 29 legge 9/91)

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto redatto in bozza in corso di verifica

CONTENUTO: Il regolamento fissa i tipi di opere ed i relativi criteri realizzativi che determinano l'ammissibilità alle agevolazioni fiscali degli interventi di contenimento dei consumi energetici posti in essere nelle unità immobiliari destinate ad uso di civile abitazione e non assistiti da contribuzione diretta o indiretta dello Stato o di altro ente pubblico.

STREMI DEL PROVVEDIMENTO: Accordo di programma MICA - ENEA
(art. 3, L. 10/91).

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: in fase di stipula

CONTENUTO: L'accordo di programma:

definisce le tipologie di attività che l'ENEA deve svolgere nell'ambito delle finalità della L. 10/91;
stabilisce le risorse finanziarie e di personale da impiegare;
definisce la procedura di gestione dell'accordo (organo di gestione, approvazione dei programmi operativi, controllo dei risultati).

L'accordo ha validità triennale ed utilizza il 10% della dotazione finanziaria della L. 10/91; i fondi sono trasferiti annualmente dall'apposito capitolo di spesa del Ministero dell'Industria al bilancio dell'ENEA con decreto del ministro e possono essere integrati con quote a carico di partners chiamati ad associarsi a specifiche attività nonché con risorse aggiuntive che l'ENEA può destinare al programma a valere sul proprio bilancio.

Le linee di attività previste dall'Accordo sono:

supporto alla Pubblica amministrazione (istruttorie tecniche, verifiche e monitoraggi su iniziative promosse o incentivate dall'amministrazione, rilevazione ed elaborazione dati energetici, sviluppo di modelli e procedure di pianificazione energetica, supporto all'elaborazione di norme tecniche di attuazione delle leggi nel settore energetico);
diffusione dell'informazione e formazione (rilevazione organica di informazioni sul settore energetico, predisposizioni di raccomandazioni per l'uso razionale dell'energia, trasferimento sistematico delle informazioni agli utenti finali, formazione degli energy-manager);
promozione della domanda nel settore del risparmio energetico (analisi di mercato, analisi degli strumenti normativi di promozione, qualificazione energetica di componenti e sistemi di utilizzazione dell'energia);
promozione dell'offerta di nuove tecnologie (progetti dimostrativi, attività di ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie energetiche, con priorità alle tecnologie più vicine alla maturità industriale).

Per la gestione dell'Accordo è stata prevista l'istituzione di un Comitato di gestione, composto da quattro rappresentanti del Ministero e tre dell'ente, avente il compito di definire il Piano triennale di attività ed i Piani annuali che individuano le singole attività da sviluppare, gli obiettivi i tempi di attuazione, gli organi esecutori e le risorse da impegnare sulle singole attività nell'ambito e nei limiti definiti dall'Accordo di programma.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: Decreto del Ministro dell'Industria approvazione della convenzione tipo per la concessione dei contributi di cui alla legge 10/91 per iniziative oggetto di locazione finanziaria (ex art.15, comma 2).

STATO DELL'ITER DI EMANAZIONE: Decreto redatto in bozza, in corso di verifica.

CONTENUTO: Il decreto approva la convenzione tipo cui dovranno conformarsi le convenzioni che saranno stipulate dal Ministero e dalle Società di locazione finanziaria iscritte all'apposito albo istituito presso il Ministero stesso.

La convenzione tipo fissa le procedure e le modalità di concessione ed erogazione dei contributi, previsti dalla legge 10/91 per iniziative finanziate tramite locazione finanziaria, sia di competenza ministeriale che di competenza regionale.

La convenzione tipo fissa altresì le modalità di controllo del regolare esercizio degli impianti.

La bozza di convenzione tipo prevede che il contributo venga erogato direttamente alla società di leasing, la quale provvederà al trasferimento pro quota dello stesso al locatario contestualmente al pagamento dei canoni; viene comunque riconosciuto all'utilizzatore un interesse per lo sfasamento temporale tra l'erogazione alla società di leasing e quella all'utente finale.

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: DPR recante il regolamento per la ristrutturazione ed il potenziamento della Direzione Generale Fonti di Energia (L. 10/91 art.22)

ESTREMI DI EMANAZIONE: DPR n. 241 del 23.7.91 pubblicato il 5.8.91

CONTENUTO: Il DPR aumenta la dotazione organica delle qualifiche dirigenziali e delle qualifiche funzionali nella misura rispettivamente di 11 unità e di 90 unità, esplicitamente destinando tali aumenti di organico al potenziamento della D.G. Fonti di Energia del Ministero dell'industria.

Il D.P.R. istituisce altresì, presso la D:G. predetta, una apposita segreteria tecnico-operativa costituita da 10 esperti.

E' altresì delineata nelle sue linee generali la futura struttura organizzativa della Direzione, per la quale sono previste 18 divisioni, 2 vice-direttori generali e 4 servizi di corrdinamento nei settori del petrolio, dell'energia elettrica, dei combustibili solidi e gassosi e del risparmio e fonti rinnovabili.

PAGINA BIANCA

**LEGGI N. 9 e N. 10 DEL 16.1.91
ADEMPIMENTI DA PARTE DEL MICA E AZIONI COLLEGATE**

PAGINA BIANCA

F.	SCADENZA	PROVVEDIMENTO PRINCIPALE	ADEMPIMENTO M.I.C.A. E STATO DEL PROVVEDIMENTO
legge 10 art. 9 comma 2	15 febbraio 1991	<u>Decreto MICA</u> - Direttive per uniformare i criteri di valutazione, modalità e procedure di concessione dei contributi regionali.	Emana il decreto. <u>Sentito</u> : Ministero del Tesoro. <u>Decreto emanato il 15.2.91</u>
legge 10 art. 18 comma 1	17 marzo 1991	<u>Decreto MICA</u> - Fissazione criteri di valutazione, modalità di concessione, prescrizioni tecniche per i contributi di cui agli Artt. 11, 12, 14 della legge.	Emana i decreti. <u>Decreti emanati il 17.7.91</u>
legge 10 art. 18 comma 3	17 marzo 1991	<u>Decreto MICA</u> - Modalità di concessione delle anticipazioni in corso d'opera per i contributi previsti dalla legge.	Emana il decreto. <u>Di concerto con Min. Tesoro.</u> <u>Decreto emanato il 7.6.91</u>
legge 9 art. 30 comma 1	31 marzo 1991	<u>Contratti di programma MICA-ENEL e MICA-CISPTEL.</u>	<u>Stipula gli accordi.</u> <u>Sentite le organizzazioni dei consumatori maggiormente rappresentative.</u> <u>Contratto MICA-ENEL: firmato il 10.4.91</u> <u>Contratto MICA-CISPTEL: in fase di stipula.</u>

UF.	SCADENZA	PROVVEDIMENTO PRINCIPALE	ADEMPIMENTO M.I.C.A. E STATO DEL PROVVEDIMENTO
Legge 9 Art. 30 comma 2	31 marzo 1991	Accordo di programma decennale MICA - ENEA - REGIONI.	Stipula l'accordo. E' in fase di studio
Legge 9 Art. 30 comma 3	31 marzo 1991	Contratto di programma quinquennale MICA - RAI - FIEG.	Stipula l'accordo in collaborazione con: - Presid. Consiglio, Dip.to - informazione ed editoria; - Enti energetici. Presso la Presidenza del Consiglio ha lavorato una Commissione che ha elaborato una bozza in corso di verifica.
Legge 10 Art. 19 comma 4	16 aprile 1991	Enea predispone schede informative di diagnosi energetica.	Nessuno formale. L'ENEA ha predisposto le schede, che sono all'esame del Ministero.
Legge 10 Art. 30 comma 1	16 aprile 1991	DPR - Norme per la certificazione energetica degli edifici. Previa deliberazione C.d.M.	Propone il DPR. Sentiti: - Ministero LL.PP., ENEA. Decreto redatto in bozza in corso di verifica.
Legge 9 Art. 13 comma 1	30 aprile 1991	Decreti MICA: - Norme transitorie per continuità operative nel settore petrolifero; - Nuovi disciplinari - tipo per permessi di prospezione, ricerca e coltivazione.	Emana i decreti. Sentito: Comitato Tecnico per gli Idrocarburi e la Geotermia. Decreti emanati il 6.8.91.

IF.	SCADENZA	PROVVEDIMENTO PRINCIPALE	ADEMPIMENTO M.I.C.A. E STATO DEL PROVVEDIMENTO
Legge 9 Art. 18 comma 2	30 aprile 1991	Delibera CIPI - Ammissione dei progetti di innovaz. tecnol., processi e prodotti innovativi a basso impatto ambientale nel settore della raffinazione alle agevolazioni per il Mezzogiorno.	Proposta da MICA. Proposta trasmessa al CIPI.
Legge 10 Art. 9 comma 6	16 maggio 1991	Proposta MICA al CIPE di ripartizione dei fondi 1991 alle Regioni compresi quelli ex legge 308 trasferiti e non impegnati dalle Regioni.	Propone la delibera Delibera adottata l'8.10.91
Legge 10 Art. 32 comma 1	16 maggio 1991	Decreto MICA - Norme sulla certificazione energetica di componenti e impianti per edilizia.	Emana il decreto. Di concerto con il Ministero LL.PP. Decreto redatto in bozza in corso di verifica.
Legge 10 Art. 2 comma 1	15 luglio 1991	Direttive CIPE per il coordinamento degli strumenti pubblici di intervento nella promozione, ricerca e sviluppo delle fonti rinnovabili e risparmio energetico nei settori di produzione.	Propone le direttive. Sentiti: Min. Agricoltura, Min. Ricerca Scientifica, Min. LL.PP., Min. Trasporti, Min. Ambiente, Min. PP. SS. e Regioni. La proposta è stata inoltrata al CIPE.
Legge 10 Art. 4 comma 1	15 luglio 1991	DPR di definizione dei criteri generali tecnico-costruttivi e delle tipologie per l'edilizia pubblica e privata per il raggiungimento degli obiettivi della legge. Prevvia deliberazione C.d.M. Sentito il Consiglio di Stato. Proposto da Min. LL.PP. Di concerto con MICA. Sentiti CNR, ENEA, Regioni.	Dare Concerto con Ministero LL.PP. Lo schema di DPR è in corso di stesura presso il Ministero LL.PP.

IF.	SCADENZA	PROVVEDIMENTO PRINCIPALE	ADEMPIMENTO M.I.C.A. E STATO DEL PROVVEDIMENTO
Legge 10 Art. 4 comma 2	15 luglio 1991	<u>Decreto Ministero LL.PP.</u> (di concerto con MICA) - Normativa tecnica condizionante per l'autorizzazione e la concessione di finanziamenti per opere pubbliche.	Dare Concerto con Ministero LL.PP. La bozza di decreto è in corso di stesura presso il Min. LL.PP.
Legge 10 Art. 4 comma 3	15 luglio 1991	DPR - Norme di definizione dei criteri per la costruzione o ristrutturazione di impianti agricoli, zootecnici, forestali che facilitino il raggiungimento degli obiettivi della legge. Previa deliberazione C.d.M. <u>Sentito Consiglio di Stato.</u> <u>Proposto da Min. Agricoltura.</u> <u>Di concerto con MICA.</u> <u>Sentiti CNR, ENEA, Regioni.</u>	Dare Concerto con Ministero Agricoltura. Lo schema di DPR è in corso di stesura presso il Ministero dell'Agricoltura.
Legge 10 Art. 4 comma 4	15 luglio 1991	DPR - Norme su progettazione, installazione esercizio di impianti termici, zone climatiche, reti di distribuzione, ecc. ai fini del risparmio energetico. Previa deliberazione C.d.M. <u>Sentito Consiglio di Stato.</u> <u>Proposto da MICA.</u> <u>Sentiti: - CNR, Enti energ., Regioni, Ass.ni.</u>	Propone il DPR. Decreto redatto in bozza, ancora incompleta in alcuni allegati, in corso di verifica. Emanato decreto di norme transitorie il 7.10.91.
Legge 10 Art. 4 comma 5	15 luglio 1991	DPR - Norme per il contenimento dei consumi in materia di reti e infrastrutture di trasporto nonché mezzi di trasporto terrestre e aereo. Previa deliberazione C.d.M. <u>Sentito Consiglio di Stato.</u> <u>Proposto da MICA.</u> <u>D'Intesa con Min. Trasporti.</u>	Propone il DPR. E' in fase di studio.

IP.	SCADENZA	PROVVEDIMENTO PRINCIPALE	ADEMPIMENTO M.I.C.A. E STATO DEL PROVVEDIMENTO
Legge 10 rt. 4 comma 7	15 luglio 1991	<u>DPCM</u> - Norme di inserimento del risparmio energetico fra i criteri di aggiudicazione delle gare di appalto pubbliche.	Nessuno formale. E' in fase di studio.
Legge 10 rt. 5 commi 1 e 2	15 luglio 1991	<u>Piani Regionali</u> su risparmio e fonti rinnovabili.	Nessuno formale - (Il MICA si sostituisce se le Regioni non adempiono: <u>Emette decreto sentita l'Enea</u>). Sono pervenuti i Piani regionali in corso di analisi presso il Ministero.
Legge 9 Art. 1 comma 1	31 luglio 1991	<u>DPR</u> - Norme regolamentari in materia di impianti idroelettrici e di elettrodotti.	<u>Proposto da MICA</u> . <u>Concerto: Ministero LL.PP.</u> <u>Sentiti: Min. Ambiente,</u> <u>Min. Sanità.</u> E' in fase di studio.
Legge 9 Art. 20 comma 1	31 luglio 1991	<u>Provvedimento CIP</u> - Definizione dei prezzi relativi alla cessione, alla produzione per conto dell'Enel, al vettoramento ed i parametri relativi allo scambio dell'energia elettrica prodotta con fonti tradizionali.	In fase di studio.
Legge 9 Art. 22 comma 5	31 luglio 1991	<u>Provvedimento CIP</u> - Definizione dei prezzi relativi alla cessione, alla produzione per conto Enel, al vettoramento ed i parametri relativi allo scambio dell'energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili. Definizione delle condizioni tecniche per l'ammissibilità a fonte rinnovabile.	In fase di studio.

IF.	SCADENZA	PROVVEDIMENTO PRINCIPALE	ADEMPIMENTO M.I.C.A. E STATO DEL PROVVEDIMENTO
Legge 9 rt. 31 comma 4	Senza scadenza	Campagna informativa sul marchio "Risparmio energetico".	Coordina e indirizza la campagna annuale di ENEL ed altre imprese elettriche.
Legge 9 rt. 31 comma 5	Senza scadenza	Controlli a campione su apparecchi e dispositivi col marchio "Risparmio Energetico".	Effettua i controlli avvalendosi di: IMQ, CEI, ENEA.
Legge 9 rt. 18 comma 1	Senza scadenza	Direttiva CIPI (Integrato da Min.Ambiente) Ammissione dei progetti di sviluppo di tecnologie, prodotti, processi innovativi nel settore della raffinazione ecc., ai benefici art.14 legge 46/82.	Nessuno formale. La proposta di delibera è stata redatta in bozza in corso di verifica.
Legge 9 rt. 20 comma 1	Senza scadenza	Direttive MICA per convenzione ENEL-Autoproduttori per cessione, scambio, vettoramento e produzione conto terzi energia elettrica.	Emana le direttive. Sono state redatte in bozza in corso di verifica.
Legge 9 rt. 21 comma 11	Senza scadenza	Decreto MICA Modello tipo di bilancio per società ed Enti che distribuiscono energia elettrica.	Emana il decreto. E' in fase di emanazione.
Legge 9 rt. 22 comma 4	Senza scadenza	Convenzione-tipo Enel - Autoproduttori per cessione, scambio, vettoramento e produzione conto terzi energia elettrica da fonti rinnovabili.	Approva la Convenzione-tipo. Sentite le Regioni. E' stata redatta in bozza in corso di verifica.
Legge 9 rt. 29 commi 2 e 3	Senza scadenza	Decreto MICA - Agevolazioni fiscali per il contenimento dei consumi energetici.	Emana il decreto. Di concerto con Min. Finanze. E' stato redatto in bozza in corso di verifica.

F.	SCADENZA	PROVVEDIMENTO PRINCIPALE	ADEMPIMENTO M.I.C.A. E STATO DEL PROVVEDIMENTO
Legge 9 Art. 17 comma 1	31 luglio 1991	DPR - Norme regolamentari per le concessioni relative a raffinerie, depositi, ecc.	Proposto da MICA. Sentiti: Min. Ambiente, Min. Protez. Civile. E' stato predisposto in bozza lo schema di DPR, in corso di verifica.
Legge 9 Art. 19 comma 3	31 luglio 1991	Decreto MICA - Istituzione nel proprio ambito di un Comitato di gestione delle scorte di riserva.	Emana il decreto. (Riferisce ogni anno al Parlamento sull'operato del Comitato). Il decreto è stato emanato dal Ministro in data 12.6.91. e sono stati nominati 1 componenti.
Legge 9 Art. 26 comma 8	31 luglio 1991	Delibera CIPE - Criteri per la verifica delle condizioni del mercato del greggio ai fini dell'esenzione dal versamento dell'aliquota di prodotto da coltivazione allo Stato.	Nessuno formale. (Da giugno '94 effettua verifiche). Emanato decreto, di concerto con Min. Finanze, per confermare esenzione. E' stata predisposta la bozza di proposta di delibera in corso di verifica.
Legge 9 Art. 1 comma 2 punto f)	30 settembre 1991	Redazione mappa degli impianti di produzione idroelettrica e relativo bacino di utenza.	Redige la mappa. E' stato fatto il censimento degli impianti idroelettrici.
Legge 9 Art. 31 comma 1	1 febbraio 1992	Comunicazione ENEA a MICA su definizione apparecchi e sistemi ad alto rendimento al fine dell'istituzione del marchio "Risparmio energetico".	Nessuno formale. MICA controlla che ENEA ottemperi.
Legge 9 Art. 31 comma 2	1 giugno 1992	Decreto MICA di definizione caratteristiche apparecchi, procedure per il rilascio del marchio "Risparmio energetico", informazioni da prevedere nel libretto istruzione degli apparecchi.	Emana il decreto. E' in fase di studio.

I.F.	SCADENZA	PROVVEDIMENTO PRINCIPALE	ADEMPIMENTO M.I.C.A. E STATO DEL PROVVEDIMENTO
Legge 10 Art. 3 comma 1	Senza scadenza	Accordo di <u>programma triennale MICA - ENEA</u> contenente obiettivi, tempi di attuazione, previsioni di spesa del programma di attività destinato allo sviluppo delle fonti rinnovabili, ecc.	Nessuno formale. (vincolo del 10% dei fondi della legge). L'accordo è stato redatto. E' stato formalmente approvato dal Consiglio di Amministrazione ENEA. In attesa firma congiunta
Legge 10 Art. 15 comma 2	Senza scadenza	Schema di <u>convenzione fra MICA e società finanziarie per contributi ad impianti in leasing.</u>	Emana il decreto. E' stato redatto in bozza in corso di verifica.
Legge 10 Art. 17 comma 2	Senza scadenza	MICA promuove <u>convenzioni con istituti di credito al fine di facilitare l'accesso al credito per le iniziative previste nella legge. (Eventuale).</u>	Promuove la convenzione. In corso di definizione.
Legge 10 Art. 22 comma 1	Senza scadenza	<u>DPR</u> <u>Ristrutturazione DGFEB del MICA.</u> <u>Previa deliberazione C.d.M.</u>	Propone il DPR. Di concerto con: Min.Tesoro. D.P.R. n. 241 del 23.7.1991
Legge 10 Art. 22 comma 2	Senza scadenza	<u>Decreto MICA - Nomina componenti della segreteria tecnico-operativa della D.G. Fonti di Energia</u>	Decreto emanato il 6.8.91
Legge 10 Art. 28 comma 3	Senza scadenza	<u>Decreto MICA.</u> Definizione norme per la redazione della relazione tecnica progettazione edifici.	Emana il decreto. In corso di definizione.

C.I.F.	SCADENZA	PROVVEDIMENTO PRINCIPALE	ADEMPIMENTO M.I.C.A. E STATO DEL PROVVEDIMENTO
Legge 10 Art. 31 comma 2	Senza scadenza	<u>Norme tecniche UNI e CEI per esercizio e manutenzione impianti civili.</u>	Nessuno formale. <u>MICA controlla e coordina UNI e CEI per normativa esistente e/o da emettere.</u> Azioni di coordinamento in corso.
Legge 10 Art. 38 comma 6	Senza scadenza	<u>Decreto MICA - Ripartizione tra i vari interventi delle somme stanziare dalla legge per gli interventi di cui all'art. 11 della L. 10/91</u>	<u>Emana il decreto</u> <u>Decreto emanato il 25.3.91</u>
Legge 9 Art. 23 comma 3	Senza scadenza	<u>Provvedimento CIP - Definizione dei prezzi massimi del calore prodotto in cogenerazione nel caso di cessione a reti pubbliche di riscaldamento.</u>	In fase di studio.

PAGINA BIANCA

L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA DI ATTUAZIONE DEL PEN

1. Dall'approvazione del PEN nell'agosto 1988 il Governo ed il Parlamento hanno posto in essere un complesso di norme legislative e amministrative che hanno di fatto trasposto le idee e le strategie del Piano in azioni concrete che rendono possibile il conseguimento reale degli obiettivi generali di interesse del Paese.
2. Le norme legislative sono state concepite in modo da fissare i principi generali, demandando alla normativa secondaria la definizione dei criteri attuativi.
Tali norme attuative, che coinvolgono diverse amministrazioni ed organi istituzionali dello Stato, sono state solo in parte emanate, mentre per altre è in corso l'iter tecnico procedurale di emanazione.
3. E' da sottolineare a riguardo che, sia da parte dei diversi Ministeri direttamente coinvolti dalla legge per pareri o proposte, sia da parte delle Regioni, sia da parte degli organi preposti al controllo dell'azione amministrativa, ovvero alla Corte dei Conti, alla Ragioneria e al Consiglio di Stato, esiste una concreta e impegnativa partecipazione allo sforzo di porre in atto in tempi brevi l'intera normativa delegata.
4. Nel seguito l'evoluzione della normativa di attuazione del PEN è illustrata per grandi settori energetici quali il settore petrolifero, il settore elettrico, il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, il metano nonché gli aspetti istituzionali. Per quanto riguarda specificamente l'attuazione delle leggi 9 e 10 gennaio 1991 in allegato è riportato un quadro sintetico dello stato di avanzamento di tutti provvedimenti previsti dalle due leggi, nonché, per ciascun provvedimento, una scheda riassuntiva dei contenuti.

Settore petrolifero

5. Gli interventi normativi inerenti il settore petrolifero indicati dal PEN sono stati per larga parte posti in atto in corso di emanazione.
6. E' stata disposta (L.9/91, art. 17) la revisione delle norme che regolano le procedure autorizzative concernenti le raffinerie ed i depositi di olii minerali; la nuova normativa sarà definita per D.P.R., il cui schema è in fase di elaborazione conclusiva presso il Ministero dell'Industria, e consentirà un sensibile snellimento delle procedure che in parte, sono ancora quelle fissate dalla legge del 1934, evitando duplicazioni e fissando i tempi di espletamento delle singole fasi procedurali con il meccanismo del silenzio-assenso.
7. Sono state adeguate le norme che regolano il versamento delle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi (L. 9/91, art. 25) con il ripristino del differimento a 30 giorni delle imposte senza interessi, in linea con le norme vigenti negli altri Paesi europei.
8. Per quanto riguarda le scorte di riserva di prodotti petroliferi, in base alla L.9/91 (art. 19) è stato istituito con decreto del Ministro dell'Industria, ed è già operante, il Comitato di Gestione delle scorte, al fine di ottimizzare le procedure di definizione degli obblighi di scorta, coinvolgendo anche gli operatori del settore.
9. E' stata avviata la ristrutturazione del sistema distributivo dei carburanti per autotrazione. Tale progetto è finalizzato a ridurre il numero di punti vendita di carburanti, il cui numero, esorbitante rispetto alle necessità nazionali, introduce diseconomie interne al sistema distributivo.
Allo scopo sono stati adottati due provvedimenti:
 - il D.P.C.M. 11/9/89, contenente direttive alle regioni in materia di concessioni per l'esercizio di punti vendita di

carburanti per autotrazione, per favorire la ristrutturazione del sistema distributivo;

- parallelamente, con provvedimento CIP n. 18/89 è stato istituito un fondo per indennizzare i gestori dei punti vendita chiusi a seguito della ristrutturazione.

Poichè i risultati finora conseguiti non sono soddisfacenti è in corso lo studio di un progetto per accelerare il processo.

10. Per favorire l'innovazione tecnologica nel settore petrolifero, mirante a ridurre l'impatto ambientale e l'efficienza energetica e a migliorare la resa del barile sia con prodotti più leggeri sia con prodotti a minore contenuto di zolfo, la L. 9/91 ha riconosciuto i relativi progetti di intervento ammissibili alle agevolazioni previste dalla L. 46/82 sull'innovazione nonché alle agevolazioni previste dalle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno ed ha demandato al CIPI la definizione dei criteri di ammissibilità.

Le relative proposte di delibera CIPI, sono la prima in fase di elaborazione conclusiva presso il Ministero dell'Industria e la seconda già inviata al CIPI stesso.

11. E' stata recepita con D.M. n. 214 del 28/5/88 la direttiva CEE n. 85/210 sul contenuto di piombo nella benzina.

Nel 1990 è stato istituito un osservatorio sulla qualità della benzina senza piombo cui partecipano i Ministeri dell'Industria, dell'Ambiente e della Sanità con i principali operatori del settore degli autotrasporti (AGIP, Unione Petrolifera e FIAT); successivamente è stato realizzato un analogo osservatorio sulla qualità della benzina con piombo.

E' stato inoltre avviato nello stesso ambito un programma sperimentale, svolto dalla Stazione Sperimentale dei Combustibili di Milano del MICA e dall'Istituto Motori del CNR di Napoli, per lo studio della correlazione qualità delle benzine - qualità delle emissioni.

12. E' stato stipulato il Contratto di Programma tra ENI e MISM per la ristrutturazione del sistema di raffinazione pubblico nelle aree meridionali, con l'obiettivo di ottimizzare la produzione di

prodotti petroliferi e minor impatto ambientale ed aumentare la capacità di trasformazione di greggi nazionali nelle due raffinerie di Milazzo e di Taranto.

13. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, con particolare riferimento al settore elettrico ma che interessano anche la qualità dei combustibili, è stata attuata una importante azione normativa, riguardante in particolare i seguenti aspetti:

- Con D.M. 8.5.89 sono stati approvati i limiti di emissione dei nuovi grandi impianti di combustione, (di potenza superiore a 50 MWt), in cui i limiti delle emissioni per NOx, SOx e Polveri sono differenziati per taglie d'impianto e per combustibile.
- Con D.M. 12.7.90 sono state varate le linee guida per gli impianti esistenti.
Per gli impianti esistenti di taglia compresa tra 50 e 500 MW i limiti per gli SOx, NOx e Polveri sono fissati rispettivamente in 1700/650 e 50 mg/m³, indipendentemente dal combustibile utilizzato.
Per quelli di taglia uguale o superiore a 500 MW il limite dipende dal combustibile utilizzato.
- Entro il 1997 per tutti gli usi industriali e entro il 2002 per i termoelettrici, gli impianti esistenti dovranno essere adeguati ai valori di emissione previsti dalle linee guida.
- Le linee guida per i limiti alle emissioni dei nuovi impianti sono in corso di elaborazione, per tutti i casi non normati dal D.M. 8.5.89.
- Sia per i vecchi impianti che per i nuovi la lista degli inquinanti verrà allargata dai convenzionali (NOx, SOx e Polveri) a numerosi altri inquinanti in parte dipendenti dalle caratteristiche dei combustibili (fluoro, cloro, metalli pesanti, etc.) ed in parte dalla conduzione degli impianti (COV, CO, etc).
- Conseguentemente sono state approvate le linee guida con i relativi limiti alle emissioni per l'adeguamento ambientale delle raffinerie. L'analogo relativo accordo procedimentale per rendere più spedito l'iter autorizzativo per il loro

risanamento è in fase di approvazione conclusiva con Ambiente e Sanità.

- Attualmente si sta valutando l'opportunità di ulteriori interventi normativi sulle caratteristiche merceologiche e sanitarie dei combustibili, ed in particolare concernenti l'additivazione con ossigenati della benzina ed il tenore di zolfo nei gasoli per autotrazione.

14. E' stata rivista l'intera normativa in materia di prospezione, ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi (L. 9/91, titolo II, capo I e titolo IV, art. 26), al fine di incentivare le attività nel settore, aggiornando le procedure, in alcuni casi obsolete, prevedendo agevolazioni fiscali a fronte di nuovi investimenti ed agevolazioni finanziarie per l'innovazione tecnologica.

I relativi provvedimenti attuativi sono stati emanati (disciplinari tipo e norme transitorie per continuità operativa nel settore petrolifero).

15. Ai fini dell'adeguamento dell'equilibrio della tassazione sui vari prodotti energetici ed in particolare petroliferi, è stata varata dapprima la legge 76/89 che differiva al 31/21/90 la delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'aumento o la diminuzione dell'imposta di fabbricazione e successivamente la legge 165/1990 che introduce un concetto innovativo nel sistema fiscale italiano, ovvero l'adeguamento, ogni due anni, dell'imposta di fabbricazione dei principali prodotti petroliferi entro limiti quantitativi tali da far variare i relativi prezzi di mercato in misura corrispondente alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato al 30 settembre del secondo anno antecedente la variazione.

Si realizza, in pratica, una "scala mobile" dei prezzi dei prodotti petroliferi adeguando il relativo carico fiscale con DPCM su proposta del Ministro delle Finanze, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

L'obiettivo di operare un riequilibrio nell'uso dei diversi vettori energetici eliminando sperequazioni è stato perseguito per i settori del trasporto e del riscaldamento, così come indicato dal PEN.

In particolare l'imposta di fabbricazione sul gasolio autotrazione è stata adeguata per limitare il differenziale nei confronti della benzina; per quanto riguarda il settore del riscaldamento, pur risentendo il gasolio degli incrementi stabiliti per il prodotto per autotrazione, è stata adeguata l'imposta di consumo del metano estendendo l'imposizione anche ai consumi del settore civile nel Mezzogiorno ed al settore industriale, in precedenza esclusi.

16. Lo strumento fiscale è stato anche impiegato, per favorire il consumo della benzina senza piombo, almeno nella fase di introduzione sul mercato del prodotto.

La legge 27/11/1989 n. 384, differenziando opportunamente l'imposta di fabbricazione sulla benzina senza piombo da quella sull'analogo prodotto con piombo, stabilisce indirettamente un prezzo massimo al consumo della benzina senza piombo inferiore di circa 50 lire/lt. rispetto al prodotto con piombo.

17. In materia di prezzi è da registrare infine l'iniziativa del Governo di procedere alla liberalizzazione dei prezzi dei carburanti per l'autotrazione disposta con delibera CIPE del 30.7.91 e successivo provvedimento CIP n.20/91.

Il settore elettrico

18. La normativa per il settore elettrico è stata profondamente innovata, in particolare con l'emanazione della L. 9/91 e sono state poste le premesse per un significativo rinnovamento del settore.

19. Per quanto riguarda la procedura, è stata disposta (L. 9/91, art. 1) la revisione dell'intera normativa in materia di autorizzazioni per la realizzazione di impianti idroelettrici e di elettrodotti; la nuova normativa, da emanarsi con D.P.R., prevederà la revisione delle competenze istituzionali, la semplificazioni ed il coordinamento delle singole fasi procedurali, la fissazione dei tempi per l'espletamento di ciascuna fase, introducendo il principio del silenzio-assenso, ed infine la possibilità di

risolvere in apposita conferenza dei servizi o con lo strumento dell'accordo di programma i casi nei quali ci siano pareri negativi o discordanti di alcune amministrazioni competenti.

E' un'impostazione nuova del processo autorizzativo (il vecchio comportava tempi autorizzativi anche di 7-8 anni) che potrà costituire un'utile esperienza applicativa, trasferibile anche ad altri contesti.

La schema di D.P.R. è in corso di elaborazione presso il Ministero dell'Industria.

20. Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da parte di operatori diversi dall'ENEL (in particolare operatori industriali pubblici e privati ed imprese elettriche degli enti locali) sono state introdotte numerose ed importanti innovazioni.

- . La produzione da fonti energetiche convenzionali (L. 9/91, art. 20) è ora possibile anche per produttori diversi dall'ENEL previa autorizzazione del Ministro dell'Industria ed è possibile effettuare scambi e cessioni di energia elettrica tra imprese appartenenti allo stesso gruppo industriale, tra enti locali e loro imprese nonché tra società con partecipazioni di enti locali e/o delle loro imprese.
- . La produzione da fonti energetiche rinnovabili ed assimilate (L. 9/91, art. 22) è stata invece completamente liberalizzata, fermi restando solo i vincoli derivanti dalla legislazione in materia ambientale.
- . E' inoltre consentita la libera circolazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili all'interno di consorzi di imprese previa autorizzazione del ministro dell'Industria (L. 9/91, art. 23).
- . L'energia prodotta da soggetti diversi dall'ENEL può essere venduta all'ENEL nell'ambito di convenzione tipo, che conserva all'ENEL il compito del coordinamento dell'intero sistema elettrico nazionale. Tale convenzione è stata sostanzialmente predisposta dal Ministero dell'Industria.
- . I parametri economici relativi ai rapporti tra ENEL e produttori sono regolati dal Ministro dell'Industria e dal CIP: saranno assicurate condizioni incentivanti per la nuova produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Con i provvedimenti n. 15/89 e 34/90, sono stati definiti i prezzi di cessione all'ENEL dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, riconoscendo, in coerenza con le norme legislative sopra citate, significativi incentivi in conto esercizio alla nuova produzione.

Tali provvedimenti sono in corso di revisione.

I rapporti fra l'ENEL ed imprese elettriche degli enti locali sono stati ridefiniti sulla base di una nuova convenzione (L. 9/91, art. 21), risalendo ormai al 1962 la precedente normativa.

Tale convenzione non è stata ancora concordata dalle parti; il potere sostitutivo del Ministero dell'Industria subentra peraltro solo trascorso un anno dalla legge.

21. Infine è stato previsto che i rapporti fra Amministrazione centrale (Ministero Industria) ed ENEL e CISPEL siano regolati con appositi contratti di programma (L. 9/91, art. 30), sulla base dei quali si procede alla determinazione delle tariffe elettriche da parte del CIP. E' stato già stipulato il Contratto di programma con l'ENEL ed è in fase di stipula quello con la CISPEL.
22. Le tariffe elettriche hanno subito un sostanziale assestamento e razionalizzazione a seguito dell'emanazione del Provvedimento CIP 45/90, connesso con l'approvazione del Contratto di programma MICA-ENEL.
23. In particolare si è prevista l'estensione della tariffa multioraria ad ulteriori fasce di utenze industriali e ciò sia per consentire anche alle piccole e medie imprese di usufruire della possibilità di realizzare consistenti economie nei costi energetici sia per permettere alle imprese elettriche di razionalizzare il carico riducendo, per quanto possibile, le punte dovute alla contemporanea connessione alla rete di piccole e medie utenze industriali.
24. L'applicazione delle tariffe biorarie sarà estesa gradualmente alle utenze domestiche.
25. Per quanto riguarda la realizzazione di nuove centrali termoelettriche, il Governo ha provveduto a definire da un lato la

- necessaria procedura autorizzativa (DPCM 27.12.88), relativa alla localizzazione delle centrali ed alla valutazione di impatto ambientale, e dall'altro i programmi realizzativi dell'ENEL.
26. La nuova procedura autorizzativa riproduce sostanzialmente, come già ricordato nel precedente capitolo, l'iter procedurale illustrato nell'allegato al PEN e riguarda le nuove centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MWe.
27. Per le nuove centrali termoelettriche e per gli interventi di risanamento con potenziamento di centrali esistenti, sono stati definiti i due accordi procedurali (del 24.6.89 e del 10.4.91) fra i tre Ministri competenti (Industria, Ambiente, Sanità), che fissano la procedura autorizzativa in base alle disposizioni del D.P.R. n. 203/88.
28. I programmi realizzativi, secondo le indicazioni del PEN, sono stati definiti con le due delibere CIPE di approvazione dei programmi di emergenza dell'ENEL (la prima del 21.12.88 e la seconda del 26.7.90) e con l'emanazione della L. n. 42/89 che dispone la riconversione della centrale di Montalto di Castro da nucleare a policombustibile.
29. Alla luce dei programmi realizzativi è stato istituito presso la Direzione Generale Fonti Energia del Ministero dell'Industria l'"Osservatorio Nazionale sull'Industria Termoelettromeccanica", avente il compito di monitorare e valutare l'evoluzione dell'offerta e della domanda dei sistemi e della componentistica per la produzione e distribuzione di energia in relazione alla politica industriale del settore e alle prospettive del mercato unico europeo e dei relativi andamenti previsti.
- Il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili
30. Le leggi n. 9 e 10 del 9 gennaio 1991 di attuazione del PEN riguardano in particolare l'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili.

E' stato varato un quadro legislativo articolato in norme incentivanti ed in norme cogenti, sufficientemente flessibile fissando per legge i principi generali e demandando alla normativa secondaria di attuazione tutti gli aspetti tecnici e le procedure che devono consentire l'applicazione dei principi.

31. Tali norme individuano tre linee d'intervento:

- l'incentivazione finanziaria, per la realizzazione di investimenti per il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili;
- le norme tecniche e le procedure che devono essere rispettate, per gli aspetti di propria competenza, da tutti gli operatori;
- l'informazione ai consumatori.

32. Per rendere operativo in via generale il pacchetto di misure in materia di risparmio energetico e di uso razionale dell'energia, è stato costituito presso il Ministero dell'Industria un Comitato di coordinamento degli interventi nel settore dell'uso razionale dell'energia, in cui sono rappresentati gli enti energetici (ENEA, ENEL, ENI), gli organismi normatori (UNI, CEI), associazioni di categoria (Confindustria, ANIE, IMQ, FIRE, associazioni dei consumatori), nonché rappresentanti dei Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici.

L'incentivazione

33. La competenza in materia di incentivazione è suddivisa tra Amministrazione centrale (Ministero dell'industria) ed Amministrazioni locali (Regioni e Province autonome), restando comunque compito del Ministero l'emanazione di direttive finalizzate all'omogenizzazione delle procedure e dei criteri generali per la gestione degli incentivi di competenza locale (L. 10/91, art. 9).

34. La legge ha modificato il criterio di ripartizione dei fondi tra le regioni, che si basa non più sulle caratteristiche dei diversi sistemi energetici regionali, ma direttamente sulle domande di contributo "effettivamente pervenute e positivamente istruite", al

fine di massimizzare l'efficienza di spesa delle regioni nel settore energetico.

Il decreto di indirizzo alle regioni è stato emanato dal Ministero dell'industria dal 15.2.91

Con differente decreto è stato inoltre istituito un Comitato misto MICA-Regioni, con la segreteria dell'ENEA, per il coordinamento delle rispettive azioni.

La successiva legge di riforma dell'ENEA ha previsto la costituzione di un consorzio ENEA-Regioni dedicato al supporto tecnico alle Regioni per l'attuazione dei compiti connessi al risparmio energetico ed alle fonti rinnovabili. Tale consorzio sarà costituito non appena saranno perfezionati gli Organi di amministrazione dell'Ente.

35. Con decreto del Ministero dell'industria del 12.8.91 sono state definite le nuove procedure per la concessione degli incentivi di competenza ministeriale, che si basano su bandi annuali in base ai quali vengono definite le graduatorie per la concessione degli incentivi; esse sono formate sulla base del parametro energia risparmiata nella vita dell'investimento per unità di capitale investito.

La nuova procedura consente così di massimizzare il risparmio attivato a parità di fondi pubblici impegnati. Lo stesso criterio generale è previsto anche dal succitato decreto di indirizzo alle regioni.

36. Per una gestione più semplice, veloce e sicura delle procedure per l'attribuzione degli incentivi è stato progettato un sistema informatizzato per la gestione delle procedure.

Esso consentirà la gestione informatizzata delle varie fasi previste dalle procedure fissate dal decreto ministeriale, il collegamento con centri informativi periferici a servizio degli utenti, l'allacciamento a banche dati nazionali ed internazionali relative a leggi, norme e progetti di interesse per la gestione dei contributi.

L'utente potrà, a sistema installato, colloquiare col sistema ed avere dirette informazioni sullo stato delle proprie istanze di finanziamento e più in generale informazioni utili per la compilazione delle istanze di finanziamento (modalità di

formulazione, progetti già eseguiti a livello nazionale ed europeo, componentistica critica per la realizzazione dei progetti, ecc.).

Il sistema sarà realizzato dal Ministero con il supporto dell'ENEA e sono già in corso le procedure per la sua implementazione.

37. Per gli incentivi, la possibilità prevista dalla legge di cumulo con altre incentivazioni previste da altre leggi a carico del Bilancio dello Stato (L. 10/91, art. 17), nel limite del 75% dell'investimento incentivato, sarà limitata alla sola legge 64 con Delibera CIPE in adesione ad una specifica direttiva C.E., la cui proposta è stata già definita con gli altri Ministeri interessati.
38. Inoltre è stata prevista la possibilità d'incentivare anche iniziative oggetto di locazione finanziaria (L. 10/91, art. 15), e sono in fase di definizione le necessarie convenzioni fra Ministero dell'industria e le società del settore individuate dalla legge.
39. Per l'incentivazione nel settore civile, in alternativa alla contribuzione diretta in conto capitale, è stata prevista la possibilità di usufruire di agevolazioni fiscali (L. 9/91, art. 29) per la realizzazione di interventi atti a ridurre i consumi energetici nelle abitazioni; il relativo decreto attuativo è stato teoricamente definito presso il Ministero dell'Industria e sarà trasmesso a brevissimo termine al Ministero delle Finanze per il concerto.

Le norme

40. La legge 10/91 ha effettuato una revisione completa delle norme che regolano la progettazione, la realizzazione e l'esercizio degli edifici e dei relativi impianti energetici, superando la precedente normativa (legge 373/76 e legge 645/83).
41. Le norme tecniche specifiche sono demandate alla normativa secondaria, che è in corso di definizione, per le parti di rispettiva competenza, presso il Ministero dei lavori pubblici e presso il Ministero dell'industria, che a tal fine ha costituito

un'apposita commissione ministeriale nell'ambito della quale poter recepire anche le proposte eventualmente formulate da operatori del settore.

42. E' stato predisposto l'albo degli energy-manager (L. 10/91, art. 19) in tutti i settori di utenza. Sono in corso elaborazioni conoscitive sulle caratteristiche degli operatori iscritti all'Albo e sono in fase di definizione, in collaborazione con ENEA e FIRE, programmi di formazione professionale degli energy managers.

L'informazione

43. La legge 9/91 ha disposto che il Ministro dell'industria stipuli un contratto di programma con la RAI e la Federazione Italiana Editori Giornali, di durata quinquennale, che preveda:

- a) la diffusione periodica di informazioni sull'energia presso i consumatori finali e presso le scuole secondarie superiori;
- b) il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nei cicli di utilizzazione dell'energia nel settore civile;
- c) la diffusione delle informazioni relative alle prestazioni energetiche delle apparecchiature domestiche.

Su tale tema è stato predisposto il testo di contratto di programma e la relativa struttura per la sua gestione, attualmente in corso di definizione tra il Ministero dell'Industria e la Presidenza del Consiglio.

44. Per garantire agli utenti finali la corretta informazione sulle caratteristiche energetiche degli edifici, la L. 10/91 all'art. 30 dispone la certificazione energetica degli edifici da produrre nei casi di compravendita o locazione degli edifici, in base ad un regolamento da emanarsi con D.P.R., il cui schema è nella fase conclusiva di redazione presso il Ministero dell'Industria.

45. Sempre nel settore dell'informazione ai consumatori, la legge 10/91, all'articolo 32, ha disposto la certificazione delle caratteristiche e delle prestazioni energetiche dei componenti degli edifici e degli impianti connessi; tali componenti, ai fini della commercializzazione, dovranno riportare gli estremi della

certificazione. Il relativo provvedimento attuativo è stato predisposto ed è in fase di emanazione.

Il sistema metano

46. Sono state definite le norme generali per il vettoramento del gas naturale di produzione nazionale (L. 9/91, art. 12), al fine di favorire l'utilizzo di risorse nazionali.
47. Per quanto riguarda le tariffe, con provvedimento CIP n. 19/91, sono state adeguate le tariffe del gas distribuito a mezzo di rete urbana, ed è stata inoltre introdotta una nuova procedura automatizzata di determinazione delle tariffe.
48. Il programma di metanizzazione del Mezzogiorno è stato rilanciato mediante il dispositivo dell'art. 24 della L. 10/91, che consente di superare la situazione di stallo verificatasi a seguito della riduzione degli stanziamenti comunitari per la metanizzazione.

Aspetti istituzionali

49. Dal punto di vista istituzionale è stata operata una revisione dei ruoli, dei compiti e dell'organizzazione di alcuni organismi istituzionali.
50. In primo luogo è stato ridefinito il ruolo delle regioni, cui è stato riconosciuto il compito di pianificazione energetica e regionale (L.10/91, art. 5), in relazione alla struttura dei consumi energetici regionali, all'assetto infrastrutturale del sistema energetico locale ed ai fattori (economici, produttivi, climatici, territoriali) che lo caratterizzano.
51. A supporto delle diverse iniziative promosse dalle leggi 9 e 10/91, a vari livelli sono stati definiti nuovi compiti per l'ENEA, in particolare a supporto dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni periferiche per lo svolgimento di istruttorie tecniche, l'implementazione delle procedure di pianificazione

regionale, nonchè per la verifica tecnica del raggiungimento degli obiettivi di interventi di incentivazioni.

52. Con la legge di riforma dell'ENEA, recentemente emanata, è stato quindi disegnato un nuovo ruolo per un ente energetico chiamato ad una maggiore integrazione nella realtà energetica e territoriale in cui opera ed è stata garantita l'operatività dell'Ente.
53. Con la stessa legge è stata data operatività al Comitato tecnico per l'energia elettrica da fonti rinnovabili ed assimilate, istituito col provvedimento CIP N. 15/89, disponendo le procedure per la sua organizzazione e ponendo a carico del bilancio ENEA le spese per il funzionamento; tale Comitato è chiamato a svolgere importanti funzioni attuative delle disposizioni amministrative in materia di incentivi in conto esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.
54. Il Ministero dell'industria ha definito l'accordo di programma disposto dalla L. 10/91, fra il Ministero dell'industria e l'ENEA per promuovere l'attivazione di progetti per l'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili, di iniziative di diffusione delle relative tecnologie e di attività di supporto dell'ENEA alla Pubblica Amministrazione nel settore del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in coordinamento con le attività delle regioni. E' in corso di definizione il secondo accordo di programma previsto dalla legge 9/91 fra Ministero dell'Industria, l'ENEA e le Regioni.
55. Per presiedere alle numerose citate iniziative di rinnovamento nel settore energetico, si sta attuando la ristrutturazione ed il potenziamento della Direzione Generale Fonti di energia del Ministero dell'industria (L. 10/91, art. 22); con D.P.R. n. 241 del 23.7.91 è stato emanato il regolamento di attuazione della ristrutturazione, che prevede l'istituzione di una segreteria tecnica composta di 10 esperti la creazione di sei nuove divisioni: tra le quali alcune con funzioni orizzontali di particolare rilevanza: "osservatorio energetico; rapporti internazionali; ambiente e sicurezza; energia e trasporti; politica dei prezzi; rapporti con l'utenza e garanzia della qualità delle procedure

interne e l'aumento significativo della dotazione organica della Direzione (11 dirigenti e 90 funzionari); le procedure per attuare la ristrutturazione, sono in parte già attuate in parte in corso.

Roma, 5 novembre 1991